UFFICIO SPECIALE NUCLEO PER LA VALUTAZIONE E VERIFICA DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
REGIONE CAMPANIA

Valutazione ex art. 37 Reg. 1303/13 Azione 3.5.1 POR Campania FESR 2014-2020

LUGLIO 2019

Indice

INDICE DELLE TABELLE 3

INDICE DELLE FIGURE 3

1. IL QUESITO VALUTATIVO 4
2. L'ASSE 3 DEL POR CAMPANIA FESR 2014/20 - COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO. 6
1.1 Priorità 3a "Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese" 7
2 AGGIORNAMENTO DEL CONTESTO IMPRENDITORIALE SU SCALA NAZIONALE 7
3 IL CICLO DI PROGRAMMAZIONE 2014÷2020 - I FINANZIAMENTI IN CAMPANIA NELL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE. 9
4 IL CONTESTO IMPRENDITORIALE IN CAMPANIA..... 11
4.1 Gli andamenti settoriali - La demografia delle imprese in Campania 12
4.1.1 L'industria in senso stretto. 13
4.1.2 Le costruzioni e il mercato immobiliare. 13
4.1.3 I servizi privati non finanziari. 14
4.1.4 I prestiti alle imprese 14
4.1.5 POR Campania FESR 2014÷2020 - Azione 3.5.1. – uso di strumenti finanziari. Quadro logico di valutazione. 24
5 POSSIBILI IMPLICAZIONI CON GLI AIUTI DI STATO 27

Indice delle tabelle

Tabella 1: Programmazione ASSE 3 – Azioni 3.5.1 e 3.5.2 - Allegato B alla DGR 65 del 07.02.2017 4
Tabella 2: Programmazione ASSE 3 – Azioni 3.5.1 e 3.5.2 - Allegato C alla DGR n.412 del 26.6.2018 5
Tabella 3: Campania - Imprese attive per settore *(unità e variazioni in percentuale su periodo corrispondente)* 12
Tabella 4: Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica *(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)* 15
Tabella 5: Tassi di interesse bancari attivi *(valori percentuali)* 16
Tabella 6: Campania- Erogazioni Fondo di garanzia per le PMI anno 2018 18
Tabella 7: Aiuti a sostegno delle attività economiche concessi nel 2018 20
Tabella 8: Campania - Società iscritte alla sezione delle PMI innovative 21
Tabella 9: Campania - Riepilogo sulle società iscritte alla sezione delle startup innovative 21

Indice delle figure

Figura 1: Ciclo programmazione 2014/2020 - Finanziamenti per provincia 10
Figura 2: Ciclo di programmazione 2014/20 - Finanziamenti dei progetti per natura dell'investimento 10
Figura 3:Ciclo di programmazione 2014/20 - Finanziamenti dei progetti per ambito tematico 11
Figura 4: Tasso di natalità delle imprese (%) 11
Figura 5: Campania numero imprese registrate e cessate per anno (entro il 31/12) 12
Figura 6: Campania – fatturato e investimenti nell'industria in senso stretto *(quote percentuali)* 13
Figura 7: Prestiti bancari alle imprese (dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi) 15
Figura 8: Campania - Condizioni praticate ai prestiti alle imprese campania tassi di interesse bancari a breve *(dati trimestrali e annuali, valori percentuali)* 16
Figura 9: Campania - Garanzie collettive e pubbliche sui prestiti *(dati annuali, valori percentuali)* 17
Figura 10: Campania - aiuti a sostegno delle attività economiche per classi di importo (%) .. 19
Figura 11: Campania - Società iscritte alla sezione delle PMI innovative 21
Figura 12: Campania - Riepilogo sulle società iscritte alla sezione delle startup innovative 22
Figura 13: CAMPANIA - Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi 22
Figura 14:Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage - Investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale del Pil 23
Figura 15: Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese - Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese 23
Figura 16- Mappa concettuale dei prodotti finanziari per dimensione delle imprese e durata del fabbisogno finanziario 24
Figura 17 - Mappa concettuale dei prodotti finanziari per priorità dell'OT3 POR FESR Campania 2014-2020 25
Figura 18- Posizionamento dei potenziali clienti nell'ambito del Microcredito 26
Figura 19 - Schema inquadramento in regime di Aiuto di Stato 28

1. Il quesito valutativo

L'AdG con nota prot. 288242 del 08/05/2019 ha richiesto di "*…procedere ad una valutazione mirata a verificare l'adeguatezza degli interventi programmati con D.G.R. n. 412 del 26/06/2018 rispetto ai fallimenti di mercato individuati*".

La richiesta di cui innanzi è mutuata dall'istanza prot. n. 219389 del 4/4/2019 della DG Sviluppo Economico e Attività Produttive della Giunta Regionale della Campania che, trasmessa in allegato alla richiesta dell'AdG, rappresenta come, con espresso riferimento all'attuazione dell'Azione 3.5.1 del POR FESR 2014-2020, la stessa Direzione Generale ha già poste in essere attività di programmazione con DGR n. 65 del 7/2/2017, nell'ambito dell'Asse 3 del PO FESR 2014/2020 destinando a tale scopo l'importo complessivo di 15 milioni di Euro, da ripartire nelle annualità 2017-2018-2019, a valere sul POR Campania FESR 2014/2020 imputati sulle singole azioni (3.5.1 e 3.5.2) come riportato nella tabella 1.

Tabella 1: Programmazione ASSE 3 – Azioni 3.5.1 e 3.5.2 - Allegato B alla DGR 65 del 07.02.2017

Intervento	Caratteristica dell'Intervento	Azioni	Beneficiari	Importo
Investimenti iniziali per la realizzazione dei processi di innovazione derivanti da attività di R&S	**Obiettivi:** Favorire i processi di innovazione del sistema economico attraverso il sostegno all'implementazione e applicazione dei risultati (tecnologie, prototipi, brevetti, ecc) della ricerca e dello sviluppo industriale nel processo produttivo. L'intervento mira a rinnovare la base produttiva e a consolidare le realtà esistenti, vincolando l'azione a percorsi di sviluppo imprenditoriale fondati sulla specializzazione tecnologica delle produzioni, in coerenza con i settori individuati dalla RIS3 Campania e con le strategie industriali della Regione.. In particolare, nell'ambito degli interventi di consolidamento aziendale, gli investimenti materiali ed immateriali sono volti all'introduzione di strumenti ICT, al potenziamento del *digital manufacturing* nonche all'acquisizione di impianti ad alta tecnologia integrati in piattaforme ICT, in stretta relazione con gli obiettivi della legge regionale 8 agosto 2016, n.22 per l'Industria 4.0. **Attività finanziabili:** Investimenti in attività materiali e immateriali relative alla creazione di un nuovo stabilimento, all'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, alla diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti non fabbricati precedentemente o a un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente derivanti da attività di ricerca industriale e di trasferimento tecnologico, con particolare riferimento all'Industria 4.0.	**3.5.1** Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese, o al consolidamento di imprese costituite da non più di due anni, sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza.	Costituende Micro e PMI; Micro e PMI costituite da non più di due anni (con priorità alle imprese che si organizzino in reti di impresa o che attivino partnerships con imprese consolidate in una logica di rafforzamento delle filiere produttive di eccellenza).	5.000.000,00
		3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle MPMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica. [Le soluzioni riguarderanno in particolare acquisto e customizzazione di software, servizi e soluzioni avanzate in grado di incidere significativamente sui processi aziendali, migliorando la gestione organizzativa e ottimizzando i processi produttivi, comprese le azioni rivolte a stimolare la domanda di servizi BUL].	Micro e PMI (con priorità alle imprese che si organizzino in reti di impresa o che attivino partnerships con imprese consolidate in una logica di rafforzamento delle filiere produttive di eccellenza).	10.000.000,00

Ciò dando priorità "*… per gli interventi nell'ambito dell'Obiettivo Specifico 3.5, a quelli presentati da MPMI che si organizzino in reti di impresa o che attivino partnership con imprese consolidate in una logica di rafforzamento delle filiere produttive di eccellenza, al fine di garantire la sostenibilità temporale degli investimenti, la fertilizzazione reciproca fra settori tradizionali e ad alta tecnologia nonché il conseguimento di economie di scala volto a favorire la competizione nei mercati internazionali*".

Con successivo atto Deliberativo (DGR 412/2018) l'Ente regionale, rilevava che:

"*d) rispetto all'OT 3 Competitività di sistemi produttivi della programmazione 2014/2020, la RIS 3 Campania si pone come riferimento per la realizzazione di interventi di :*

- *supporto alla nascita di nuove imprese in particolare per le azioni che prevedono il sostegno alle start-up operanti nelle emergenging industries con alta potenzialità di mercato:*
- *sostegno dello sviluppo di soluzioni ICT nei processi produttivi dell PMI, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica*"

e, di conseguenza, riteneva necessario "…*aggiornare le priorità e le caratteristiche degli interventi espresse dalla DGR 65/2017*".

Le citate modifiche programmatiche hanno interessato principalmente l'identificazione del beneficiario finale, come meglio dettagliato nell'Allegato C allo stesso atto che, ad ogni buon fine, si riporta in tabella 2.

Tabella 2: Programmazione ASSE 3 – Azioni 3.5.1 e 3.5.2 - Allegato C alla DGR n.412 del 26.6.2018

Intervento	Obiettivi dell'intervento	Azioni	Beneficiari	Importo
Investimenti per la realizzazione di processi di innovazione	Favorire i processi di innovazione del sistema economico con priorità all'implementazione e applicazione dei risultati (tecnologie, prototipi, brevetti, ecc) della ricerca e dello sviluppo industriale nel processo produttivo. L'intervento mira a rinnovare la base produttiva e a consolidare le realtà esistenti, favorendo percorsi di sviluppo imprenditoriale fondati sulla specializzazione tecnologica delle produzioni, in coerenza con i settori individuati dalla RIS3 Campania e con le strategie industriali della Regione. In particolare, nell'ambito degli interventi per lo start-up di impresa, si intendono promuovere investimenti trasversalmente ai settori di attività, premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale. Nell'ambito degli interventi di consolidamento aziendale, inoltre, gli investimenti materiali ed immateriali sono volti all'introduzione di strumenti ICT, al potenziamento del *digital manufacturing* nonche all'acquisizione di impianti ad alta tecnologia integrati in piattaforme ICT, in stretta relazione con gli obiettivi della legge regionale 8 agosto 2016, n.22 per l'Industria 4.0.	**3.5.1** Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese, o al consolidamento di imprese costituite da non più di due anni, sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro- finanza.	Costituende Micro e PMI; Micro e PMI costituite da non più di due anni	5.000.000,00
		3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle MPMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.	Micro e PMI già costituite (con priorità alle imprese che si organizzino in reti di impresa in una logica di rafforzamento dei settori di eccellenza e/o delle aree di specializzazione).	10.000.000,00

Dall'istanza della DG Sviluppo Economico e Attività Produttive della Giunta Regionale della Campania prot. n. 219389 del 4/4/2019, si legge altresì che l'azione programmata dall'Amministrazione regionale nell'ambito della 3.5.1 verrà attuata mediante i seguenti strumenti di aiuto:

1. incentivi a programmi di investimento di lungo periodo che, finalizzati alla nascita di nuove imprese, prevedano un percorso di consolidamento (anche attraverso la promozione di forme di aggregazione) del relativo business teso all'introduzione di nuove soluzioni organizzative o produttive e/o ampliamento del target di utenza del prodotto o servizio offerto;
2. sostegno alle start-up operanti nelle emerging industries con alte potenzialità di mercato (es. green economy, eco-innovazione, economia a bassa intensità di carbonio, imprese creative e culturali, nuove forme distributive e ricettività in ottica di prodotto e nuovi servizi di accoglienza turistica), all'acquisto di servizi l'innovazione, per la brevettazione/registrazione internazionale e il trasferimento tecnologico presso gli internmediari dell'innovazione;
3. incentivi per l'acquisto di servizi informativi e di consulenza anche attraverso l'impiego di figure manageriali a carattere temporaneo (temporary manager); per il supporto all'implementazione di modelli di business, di organizzazione dell'impresa orientata al mercato ed alla crescita, anche in una dimensione internazionale e/o di collaborazione con imprese esistenti;
4. sostegno allo sviluppo di partnership industriali ed accordi commerciali tra le start-up e le grandi- medie imprese nel mercato sovraregionale;
5. potenziamento dei servizi offerti dai soggetti specializzati a favorire l'insediamento (non in aree industriali) di nuove imprese (incubatori, gestori di spazi di co-working, ecc.).

e che, rispetto all'attuazione delle suddette azioni:

- per l'azione 3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica – **è stata già pubblicato l'Avviso ex BURC n. 47 del 9/7/2018 ed è dunque in fase di attuazione**;
- per le azioni nell'ambito della 3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza –essendo previsti interventi di microfinanza, "…**si chiede di avviare le attività previste dall'art. 37 del Regolamento UE n. 1303/2013 in merito alla valutazione ex ante degli strumenti finanziari finanziati dal POR FESR**":

2. L'ASSE 3 del POR Campania FESR 2014/20 - Competitività del sistema produttivo.

L'asse III del POR FESR 2014/20 è dedicato all'attuazione dell'Obiettivo Tematico 3 che, insieme all'OT1 e all'OT2, rientra nella priorità strategica Campania Regione Innovativa.

L'obiettivo tematico 3 prevede quattro priorità di investimento per la competitività del sistema produttivo.

- Priorità di investimento: 3a) promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese.
- Priorità di investimento: 3b) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione.
- Priorità di investimento: 3c) Sostenerne la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi.
- Priorità di investimento: 3d) Sostenere la capacità delle PMI di impegnarsi nella crescita sui mercati regionali, nazionali e internazionali e nei processi di innovazione.

L'impianto strategico dell'Asse, in coerenza con il Piano RIS3 della Regione Campania, è finalizzato al sistema produttivo sostenendolo nel rilancio degli investimenti, nello sviluppo in aree colpite dalla crisi, nel consolidamento dei sistemi produttivi territoriali, nell'internazionalizzazione, nella nascita e il consolidamento delle PMI nonché, nell'accesso al credito e nel rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale. L'articolazione della strategia comprende 6 obiettivi specifici e 12 linee di azione sulle quattro priorità di investimento sopra riportate come schematizzato nell'Allegato "QUADRO LOGICO ASSE 3 - POR Campania - FESR 2014-2020".

L'indicatore **CO01** "Investimento produttivo: Numero di imprese che ricevono un sostegno" in quanto trasversale alle priorità e agli obiettivi specifici dell'ASSE 3, è stato inserito nel *Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (Performance Framework-PF)* del Programma. L'attuazione delle azioni di cui alle priorità 3a e 3b concorre alla valorizzazione dell'indicatore **CO01** ai fini del PF; nel 2018 l'indicatore CO01 ha fatto registrare un valore pari a 212 pari al 71,14% del valore target fissato in 289.

1.1 Priorità 3a "Promuovere l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatrici di imprese"

La priorità 3.a è finalizzata al conseguimento di un obiettivo specifico attraverso due linee di azione concentrando le risorse su un risultato relativo alla crescita degli addetti dovuta alla nascita di nuove PMI.

La dotazione finanziaria ex DGR 412 del 26.6.2018 corrisponde a 15.000.000,00 euro, pari a circa il 5% dell'Asse.

La priorità 3.a, favorendo la nascita di nuove imprese contribuisce a valorizzare l'indicatore specifico di risultato dell'Azione 3.5.1 "Addetti delle nuove imprese"[1].

Il monitoraggio del cambiamento è registrato da tre indicatori comuni di output:

- CO01 Numero di imprese che ricevono un sostegno
- CO05 Numero di nuove imprese beneficiarie di un sostegno
- CO08 Crescita dell'occupazione nelle imprese beneficiarie di un sostegno (equivalenti a tempo pieno)

Nell'Allegato "QUADRO LOGICO ASSE 3 - POR Campania - FESR 2014-2020" sono riportati i valori degli indicatori come monitorati dall'AdG al 31/12/2018.

2 Aggiornamento del contesto imprenditoriale su scala nazionale

Il sistema produttivo nazionale si presenta, come noto, molto polarizzato; diretta conseguenza di ciò è l'eterogeneità costante sia all'interno di un singolo settore che tra i vari settori; in particolare, sembrerebbe che proprio l'eterogeneità all'interno di un singolo settore sia tra le principali motivazioni che spiegherebbero un basso tasso di performance della produttività aggregata dell'Italia.

Infatti, da un lato, ci sono molte micro e piccole imprese, che sono in media vecchie, hanno un atteggiamento limitato all'innovazione, all'adozione di tecnologie avanzate e all'internazionalizzazione, con bassi tassi di efficacia nelle loro capacità di gestione e hanno una struttura finanziaria vulnerabile che furono gravemente colpite prima dalla globalizzazione e poi, durante la Grande Recessione, dal crollo della domanda e dalla stretta creditizia.

Una quota così ampia di micro e piccole imprese limita la crescita della produttività aggregata non solo attraverso un effetto di composizione (dato il tipico correlazione tra dimensione e produttività), ma anche perché in Italia queste aziende sono in media meno produttive e dinamiche delle loro controparti dell'area dell'euro (fattispecie non riscontrabile in modo marcato per medie e grandi imprese).

D'altra parte, si registrano anche attività di imprese, per lo più di piccole e medie dimensioni, che in efficienza, prestazioni e strategie (in termini di innovazione, tecnologia ed esportazioni) sono paragonabili alle loro concorrenti europee di maggior successo; queste aziende sono state in grado di reagire agli shock che hanno colpito l'economia italiana negli ultimi anni e a far fronte ai molti attriti istituzionali rafforzando l'innovazione, investendo in nuove tecnologie, migliorando qualità del prodotto e apertura della struttura finanziaria al capitale azionario. Sono queste aziende altamente specializzate e performanti che attualmente stanno supportando la crescita, eppure, la dimensione media di queste aziende ad alte prestazioni e la quota del valore aggiunto è inferiore in Italia rispetto ad altri paesi.

Gli studi di settore[2] hanno delineato le seguenti caratteristiche del tessuto produttivo italiano.

[1] Valore espresso in termini percentuali.

[2] Banca d'Italia – Occasional Papers: Productivity growth in Italy: a tale of a slow-motion change – AA.VV. Gen.2018.

- **Il divario tra innovazione e tecnologia** in Italia è uno dei principali fattori limitanti nello sviluppo delle aziende; le analisi suggeriscono che, a parte alcune realtà altamente innovative, il divario negativo con le omologhe aziende dell'area euro risente del sottoinvestimento di una grande maggioranza delle aziende, specialmente quelle di dimensioni micro e piccole. Queste ultime imprese sono meno abili o meno disposte ad affrontare i rischi e i costi di realizzazione di progetti innovativi, assumere e formare lavoratori qualificati, adottare innovazioni organizzative, beneficiare degli *spillover* della conoscenza, adottare nuove tecnologie sviluppato sul mercato. L'impostazione della politica industriale recentemente ridisegnata, che copre tutta la catena di innovazione (imprese start-up, imprese ad alta intensità di ricerca e sviluppo e multinazionali) dovrebbe contribuire a colmare il divario del sistema produttivo italiano.

- **Le decisioni** sulla qualità e quantità di input, sull'adozione della tecnologia, sull'innovazione, le strategie e le dimensioni dell'azienda sono prese dai manager che rispondono ai proprietari di quell'impresa. Così è particolarmente importante capire quali caratteristiche di proprietà e gestione influiscono sulle prestazioni di un'azienda. Mentre la quota delle aziende italiane di proprietà di una famiglia è paragonabile a quella di altre Paesi dell'UE, quelli in cui la maggior parte della gestione appartiene all'account della famiglia proprietaria è notevolmente elevata in Italia. La gestione familiare eccessivamente pervasiva è associata a peggiori pratiche di gestione, minore efficienza e minore propensione all'internazionalizzazione e all'innovazione.

- **I Finanziamenti**. La maggior parte delle scelte che aumentano la produttività di un'azienda necessita di finanziamenti che in Italia, di solito, significa credito bancario. Prove empiriche a livello di impresa concludono che l'espansione dell'offerta di credito prima della crisi ha sostenuto non solo l'accumulo di input, ma anche i miglioramenti della produttività attraverso una maggiore propensione alla spesa in R & S; per lo stesso motivo, la stretta creditizia registrata durante la recessione ha avuto effetti negativi frenando il potenziale di crescita dei nuovi entranti e riducendo gli investimenti in efficienza delle imprese con vincoli di credito.

- **La mancanza di sviluppo** di forme alternative di intermediazione finanziaria, come il capitale di rischio e *private equity*, continua a incidere negativamente sull'avvio di nuove iniziative imprenditoriali e la crescita di imprese già presenti con potenziale non realizzato. Il quadro di aiuto nazionale per investire nei fondi di capitale di rischio e nelle start-up innovative[3] potrebbe di per se contribuire al rafforzamento e/o alla nascita di imprese intorno a progetti innovativi; la possibilità di ulteriori sussidi da Programmi Operativi su fondi SIE dovrebbe profilarsi particolarmente attrattiva dal punto di vista dei costi e della gestione perché possa essere considerata quale valida alternativa da perseguire[4];

- **Il grado di efficienza allocativa** dipende anche dalla regolamentazione del mercato del lavoro, in particolare, dalla legislazione sulla protezione del lavoro e delle politiche attive del mercato del lavoro. Più evidenze mostrano come l'Italia è in ritardo in queste dimensioni, sebbene la strategia di riforma globale, avviata nel 2012 e proseguita nel 2015, ha notevolmente migliorato il funzionamento del mercato del lavoro italiano, aumentando così il suo contributo all'efficienza allocativa.

[3] Legge di Bilancio 2019 – La Legge 30 dicembre 2018 n. 145 ("Legge di Bilancio 2019") ha apportato talune modifiche volte ad incrementare gli incentivi e le agevolazioni fiscali per i soggetti che investono, direttamente o indirettamente, in start-up e PMI innovative; **l'articolo 1, comma 218**, della Legge di Bilancio 2019 incrementa per l'anno 2019 dal 30% al 40% l'aliquota delle agevolazioni, previste dall'articolo 29 del decreto legge 18 ottobre 2012, n. 179 (Decreto crescita bis), per tutti i soggetti IRPEF ed IRES che investono in start-up innovative. Il medesimo intervento introduce la possibilità di fruire, da parte dei soggetti IRES diversi da imprese start-up innovative, di una maggior deduzione pari al 50% della somma investita per gli investimenti che comportano l'acquisizione dell'intero capitale sociale della start-up innovativa, a condizione che lo stesso investimento sia mantenuto per almeno tre anni.

[4] Il ricorso ad incentivi da fondi SIE per micro e piccole imprese è spesso percepito scoraggiante in quanto vengono ritenuti non commisurati i benefici agli oneri e ai vincoli che l'accesso al Programma richiede in modo egualitario indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda. Del resto, la regolamentazione del mercato del prodotto è ancora troppo restrittiva e limita le dimensioni e l'efficienza delle aziende in alcuni servizi settori come i servizi pubblici locali e le professioni.

Infine, ma non meno importante, si deve notare che la lunga recessione sembra non aver causato una perdita permanente in termini di produttività tendenziale. Infatti, gli effetti negativi, e potenzialmente persistenti, dovuti alla significativa contrazione dell'attività economica e l'accumulazione di capitale sono stati controbilanciati da miglioramenti nell'efficienza allocativa e da un aumento della spesa in **R&S**, soprattutto da parte delle imprese che erano in grado di sostenerlo[5] per dimensione produttive e finanziaria.

L'ISTAT, con pubblicazione del 18/1/2019[6], ha aggiornato il profilo ICT delle aziende italiane con almeno 10 addetti come segue (cfr. Allegato 2):

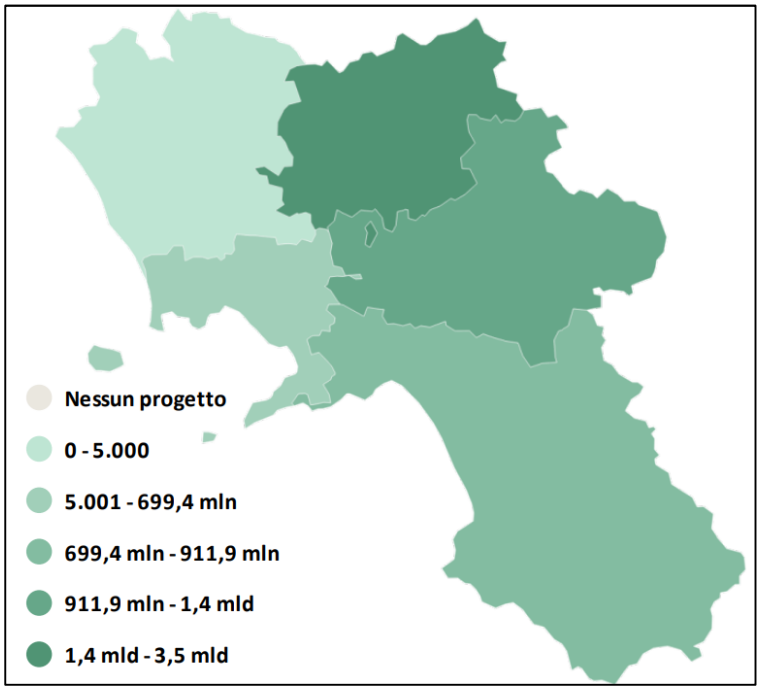
- il 94,2% delle imprese si connette in banda larga mobile o fissa; aumenta in misura rilevante la quota di quelle che dichiarano velocità di connessione in download di almeno 30 Mbit/s (da 22,1% nel 2017 a 29% nel 2018);
- aumento dal 12,9% al 16,9% delle imprese che investono sulle competenze digitali provvedendo alla formazione dei propri addetti.
- il 13,0% usa stampanti 3D;
- il 22,5% acquista servizi di cloud computing;
- il 16,1% ha specialisti in ICT;
- il 7,1 analizza big data;
- rilevante crescita di intermediari per l'*eCommerce*. Il 64,1% delle imprese che nel 2017 hanno venduto via *web* (53,8% nel 2016), ha utilizzato almeno un *e-marketplace* e il 50,2% (39,1% nel 2016) ha realizzato almeno la metà del fatturato via *web* tramite intermediari.
- ampio il divario tra grandi e piccole imprese nel livello di digitalizzazione (*Digital intensity indicator)*.

3 Il ciclo di programmazione 2014÷2020 - I finanziamenti in Campania nell'attuazione delle politiche di coesione.

Nel ciclo di programmazione 2014-2020, al 31 ottobre 2018, i dati di OpenCoesione[7] sull'attuazione delle politiche di coesione, che comprendono tutti gli interventi localizzati in Campania – siano essi finanziati con i POR regionali, con i PON nazionali, con il FSC o con il PAC – riportano 8.150 progetti, con finanziamenti complessivi per 7,69 miliardi di euro e pagamenti per 1,02 miliardi. Nel dettaglio dei singoli fondi, i programmi FESR corrispondono a 4,14 miliardi di finanziamento per 3.068 progetti, i programmi FSE a 394 milioni per 4.453 progetti, i programmi nazionali FSC a 3,21 miliardi per 756 progetti, i programmi PAC a 521 milioni per 35 progetti. La provincia con i maggiori finanziamenti è nettamente Napoli, che ha il secondo valore più alto in Italia (3,5 miliardi, di cui 2,4 nel solo comune capoluogo), seguita a distanza da Salerno (1,4 miliardi), Caserta (912 milioni), Benevento (699) e Avellino (557). La provincia con il maggiore valore pro capite è invece Benevento (2.430 euro), che ne riceve circa il doppio rispetto ad Avellino (1.269), seguono Salerno (1.245), Napoli (1.152) e Caserta (995).

[5] L'effetto sulle micro e piccole imprese si è tradotto spesso in ulteriori contrazioni ovvero con l'uscita dal mercato il che, ha liberato spazi di mercato per le imprese più solidi ed efficienti.
[6] INFOGRAFICA ISTAT: https://www.istat.it/it/files//2019/01/imprese-e-ICT-2018.pdf e https://www.istat.it/it/archivio/226240 (cfr.: Allegato 2)
[7] Schede regionali 2018 Analisi socio-economica del territorio italiano e delle risorse per le politiche di coesione

Figura 1: Ciclo programmazione 2014/2020 - Finanziamenti per provincia

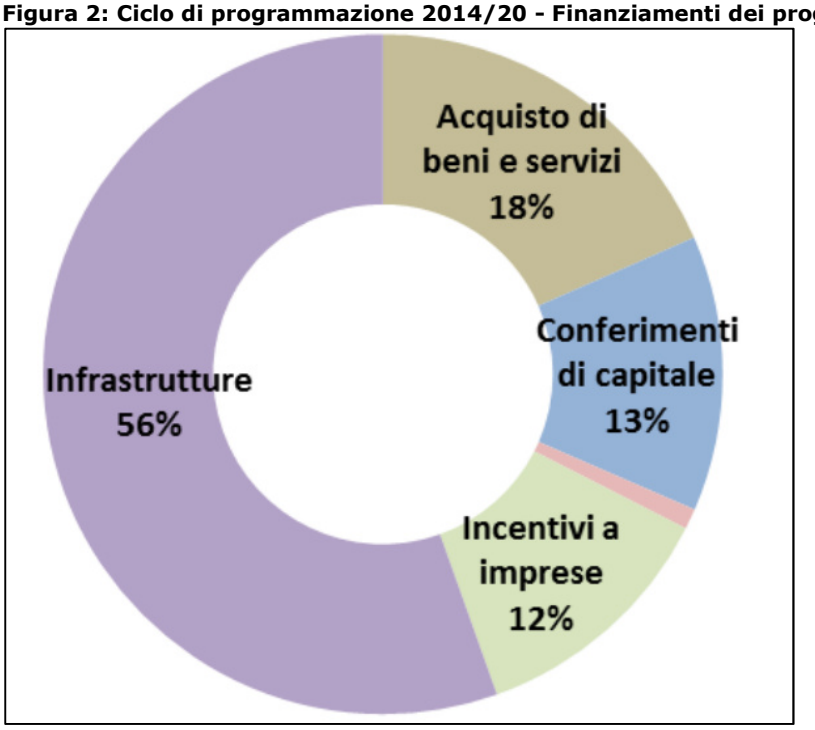


Fonte : OpenCoesione

Per natura dell'investimento, il 56% dei progetti sono in infrastrutture, il 18% in acquisti di beni e servizi, il 13% in conferimenti di capitale, il 12% in incentivi alle imprese (cfr. fig. 2).

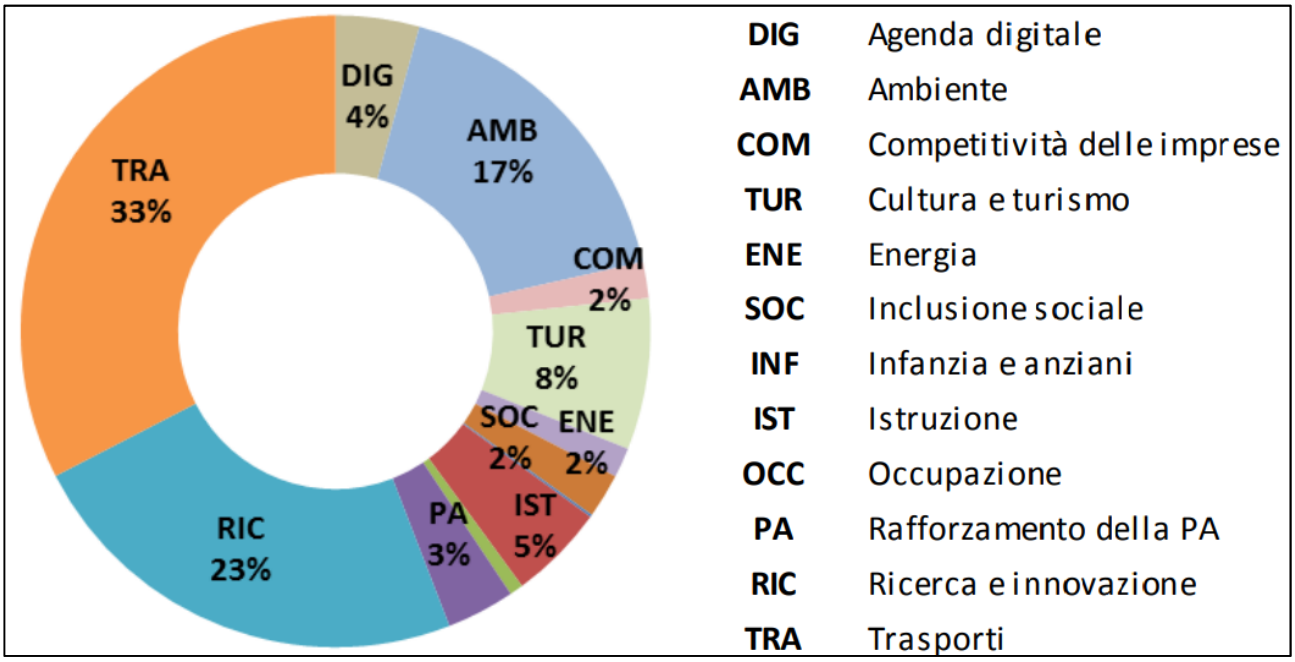
Per ambito tematico, il 33% riguarda i trasporti, il 23% la ricerca e innovazione, il 17% l'ambiente, l'8% cultura e turismo, il 5% l'istruzione e il 4% l'agenda digitale (cfr. fig. 3).

Figura 2: Ciclo di programmazione 2014/20 - Finanziamenti dei progetti per natura dell'investimento



Fonte: OpenCoesione

Figura 3: Ciclo di programmazione 2014/20 - Finanziamenti dei progetti per ambito tematico

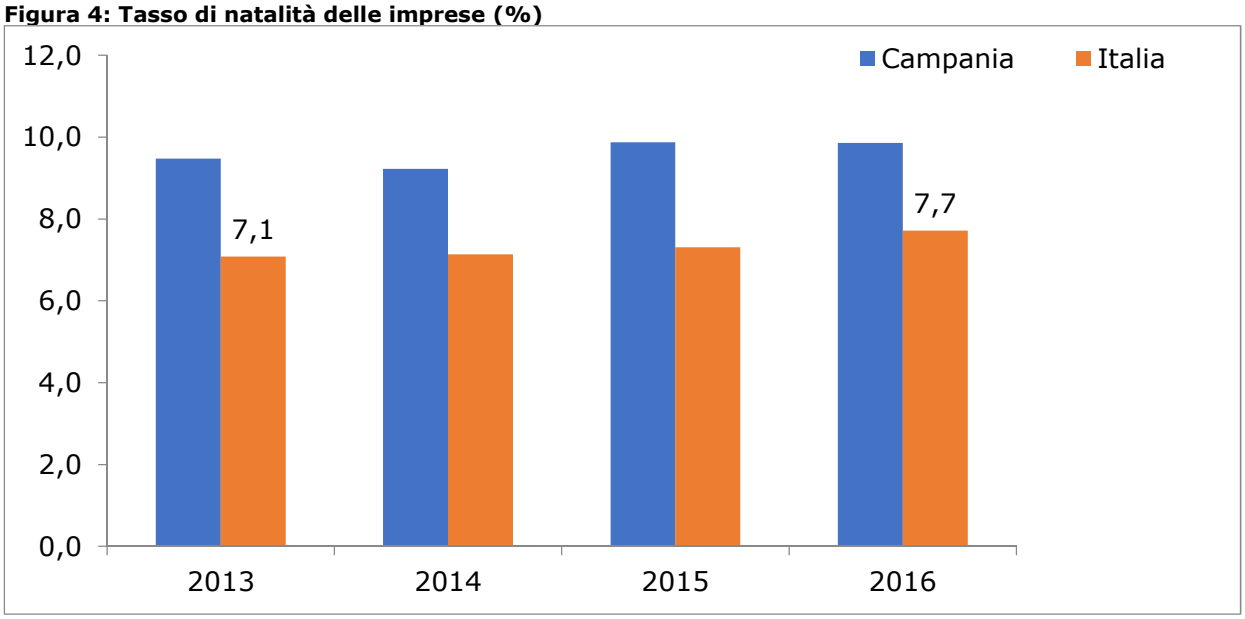


Fonte: OpenCoesione

4 Il contesto imprenditoriale in Campania

In Campania, con riferimento ai dati delle serie storiche pubblicate dall'ISTAT aggiornati al 2016(cfr. fig.4), agli studi di settore pubblicati dalla Banca d'Italia[8] e da UNIONCAMERE[9], si rileva che il trend del tasso di natalità delle imprese, inteso come rapporto tra il numero di imprese nate all'anno e le imprese attive dello stesso anno, resta positivo nell'ultimo biennio.

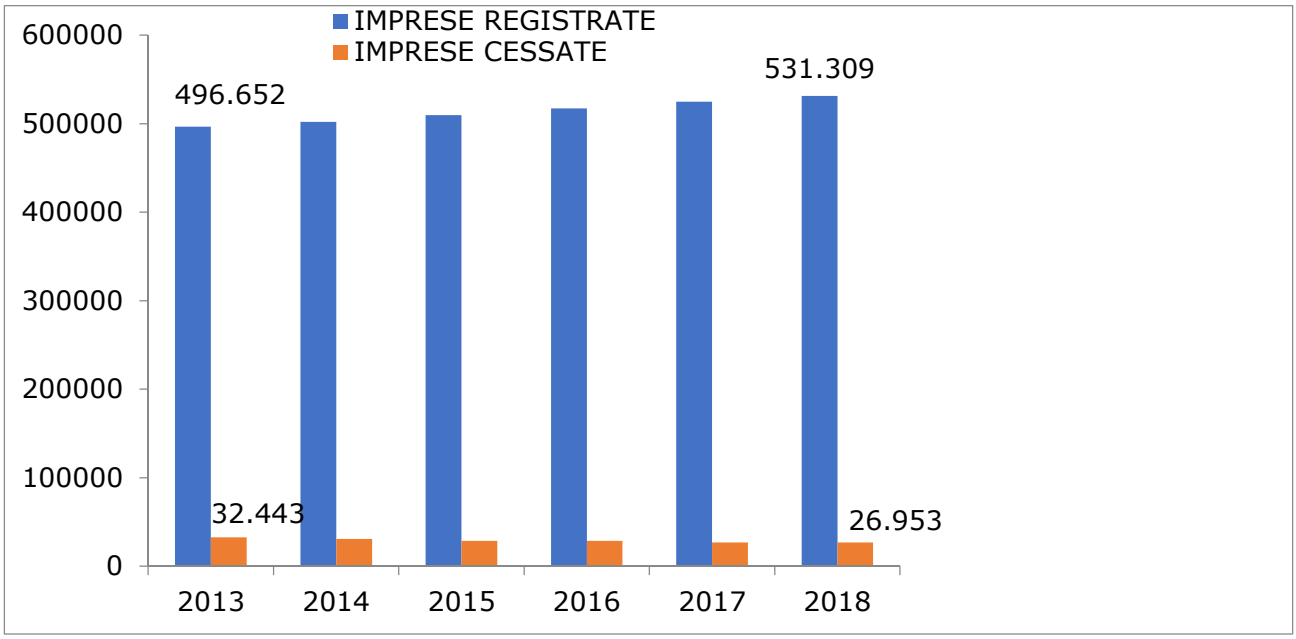
Figura 4: Tasso di natalità delle imprese (%)



Elaborazione NVVIP su Fonte ISTAT - Ind. 054 AdP 2014/20

[8] BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019
[9] UNIONCAMERE Rapporto I° TRIM. 2019

Figura 5: Campania numero imprese registrate e cessate per anno (entro il 31/12)



Elaborazione NVVIP su Fonte ISTAT - Indd. 451 e 136 AdP 2014/20

In tale contesto è interessante comprendere la tipologia di imprese che ne maggiormente ne caratterizzano l'andamento.

4.1 Gli andamenti settoriali - La demografia delle imprese in Campania

Nel 2018 è proseguita la crescita del numero di imprese attive in regione, con un aumento dello 0,8%, ad eccezione del settore del commercio dove si riscontra una lieve diminuzione (-1%); l'aumento è risultato diffuso tra le principali branche di attività (cfr. tab.3). La crescita del numero di imprese attive è stato più sostenuto nel terziario, in particolare nei servizi di alloggio e ristorazione (+2,1%) e in quelli alle imprese(+3,5%).

Tabella 3: Campania - Imprese attive per settore *(unità e variazioni in percentuale su periodo corrispondente)*

SETTORI	2016		2017		2018	
	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione	Attive a fine periodo	Variazione
Agricoltura, silvicoltura e pesca	60.735	-0,9	60.977	0,4	61.141	0,3
Industria in senso stretto	40.853	-0,0	40.954	0,2	41.106	0,4
Costruzioni	58.189	0,9	59.165	1,7	59.878	1,2
Commercio	185.864	1,0	186.935	0,6	186.462	-0,3
di cui: al dettaglio	115.873	0,4	115.623	-0,2	114.471	-1,0
Trasporti e magazzinaggio	13.547	-0,2	13.629	0,6	13.711	0,6
Servizi di alloggio e ristorazione	35.662	2,7	36.698	2,9	37.467	2,1
Finanza e servizi alle imprese	52.034	3,3	53.702	3,2	55.579	3,5
di cui: attività immobiliari	8.666	3,9	8.977	3,6	9.406	4,8
Altri servizi e altro n.c.a.	31.758	2,4	32.433	2,1	33.060	1,9
Imprese non classificate	306	::	323	::	394	::
Totale	**478.948**	**1,1**	**484.816**	**1,2**	**488.798**	**0,8**

Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

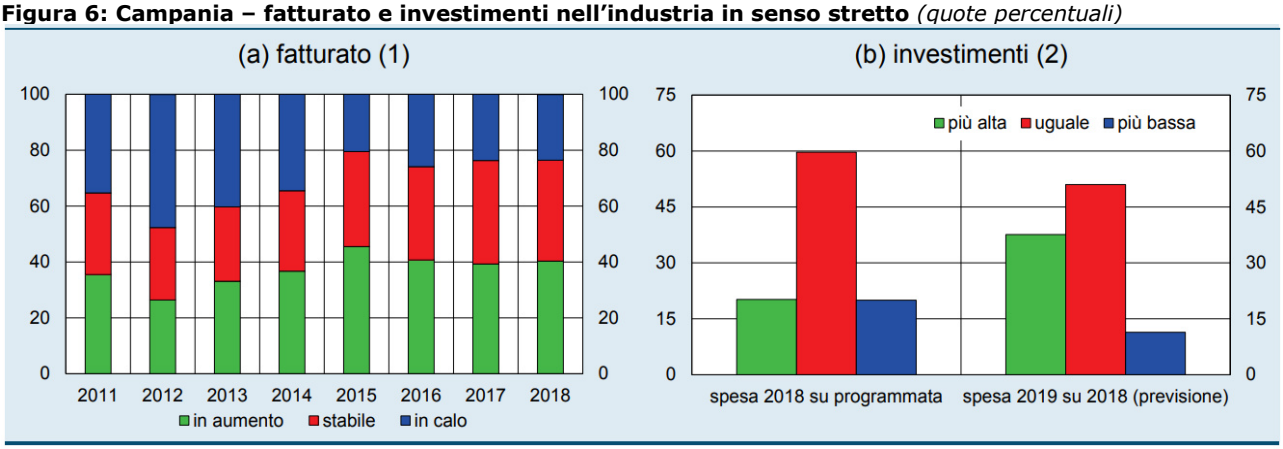
Nel saldo tra iscrizioni e cessazioni al primo trimestre UNIONCAMERE[10] riporta che risultano 10.852 nuove iscrizioni sul territorio campano, con un peggioramento nel numero di iscrizioni del 6% tra il primo trimestre 2019 e il primo trimestre 2018. La tendenza nazionale registra invece un incremento delle iscrizioni dell'1%.

Lo stesso studio UNIONCAMERE evidenzia anche che il calo delle nuove iscrizioni (elemento già negativo in sé) è oltremodo preoccupante se si considera il dato di analisi tipologica che mostra come le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria under 35 sono quelle che maggiormente decrescono; infatti, con 3.771 nuove imprese si attestano ad un -11,1%; così come le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria femminile decrescono del con 2.992 nuove imprese fanno registrare una contrazione del 5,5%. Diversamente, le imprese a conduzione straniera mostrano un saldo positivo del 20,2%. L'analisi settoriale evidenzia come la decrescita delle nuove iscrizioni per le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria femminile sia imputabile in particolare al settore dell'Agricoltura, in termini di percentuali. Lo stesso vale per le imprese a guida e/o partecipazione maggioritaria under 35 e straniera. Per queste ultime però la tendenza di base si inverte, portandola in positivo, grazie all'aumento percentuale di nuove iscrizioni in ambito edile.

4.1.1 L'industria in senso stretto.

La Banca d'Italia su dati Prometeia[11], ha rilevato che il valore aggiunto dell'industria ha continuato a crescere nel 2018, sebbene a un ritmo nettamente inferiore rispetto all'anno precedente attestandosi a meno dell'1% (era al 2,7% nel 2017). Avrebbe contribuito a tale fenomeno il rallentamento della domanda estera e di quella delle famiglie. Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) svolta dalle Filiali dalla Banca d'Italia su un campione di imprese industriali aventi sede in Campania e con almeno 20 addetti, nel 2018 il fatturato delle imprese industriali campane, nel complesso, ha ristagnato.

Figura 6: Campania – fatturato e investimenti nell'industria in senso stretto *(quote percentuali)*



Fonte: Banca d'Italia - L'economia della Campania giugno 2019 https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2018/2018-0039/1839-campania.pdf

4.1.2 Le costruzioni e il mercato immobiliare.

Le costruzioni e le opere pubbliche – Secondo l'Indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese campane con almeno 10 addetti, nel 2018 la produzione è tornata a contrarsi a ritmi sostenuti; la riduzione dell'attività è stata maggiore nel comparto delle opere pubbliche. Quest'ultimo ha risentito in anni recenti di alcune riforme, in particolare quella delle regole sul pareggio di bilancio degli enti locali e quella introdotta con il nuovo

[10] Fonte: UNIONCAMERE Rapporto I° TRIM. 2019 https://www.unioncamere.campania.it/sites/default/files/i_trimestre_2019.pdf

[11] Fonte: Banca d'Italia Econime regionali-giugno 2019 https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2019/2019-0015/1915-campania.pdf

Codice degli appalti, che hanno rallentato il processo di realizzazione degli investimenti degli enti locali. In prospettiva, il comparto potrà beneficiare dell'espansione dei bandi pubblici. Il Cresme segnala una crescita dei valori dei lavori pubblici messi a bando nel 2018 di quasi l'80% rispetto all'anno precedente, principalmente dovuta ai lavori connessi con l'ammodernamento della linea ferroviaria Napoli-Bari.

Il mercato immobiliare - Nel 2018 le compravendite di abitazioni hanno rallentato a poco più del 4 %, (pressoché dimezzato rispetto al 2017); rispetto al minimo raggiunto nel 2013, l'aumento degli scambi in regione è stato nel complesso pari al 42 %. Nonostante il recupero delle transazioni, i prezzi sono risultati ancora in diminuzione. Il calo è stato diffuso a tutte le aree della regione ma è stato meno intenso per le abitazioni del centro del comune di Napoli, per le quali i prezzi sono risultati in media superiori del 71 % rispetto a quelli della periferia.

4.1.3 I servizi privati non finanziari.

Secondo Banca d'Italia (dati Prometeia), il valore aggiunto del settore terziario è lievemente aumentato nel 2018, in decelerazione rispetto all'anno precedente. Vi ha influito il rallentamento della spesa per consumi delle famiglie, connesso con il peggioramento delle condizioni occupazionali e quello del turismo internazionale

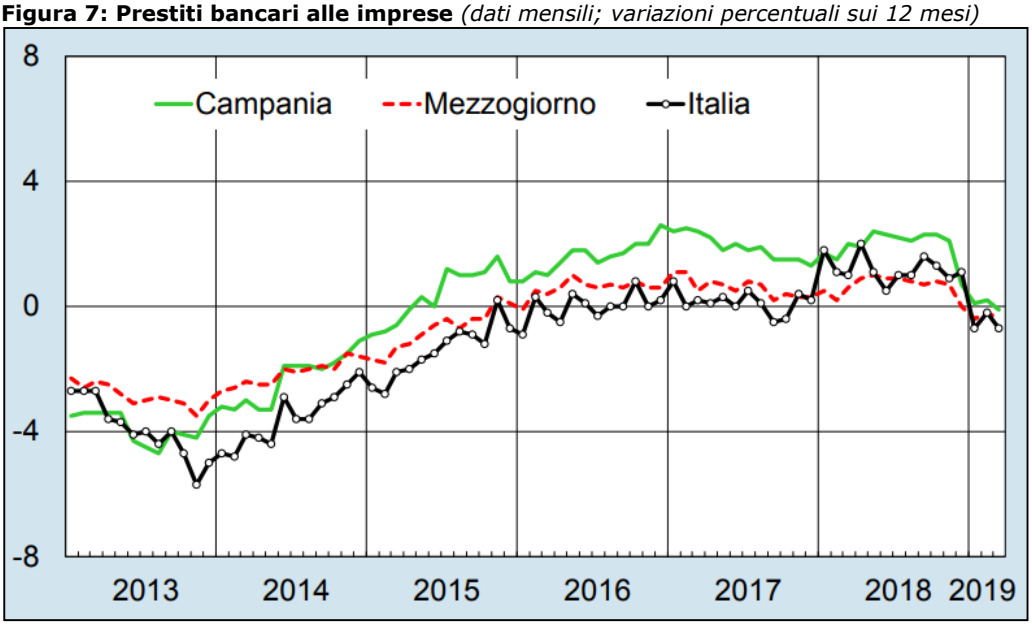
Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) svolta dalle Filiali dalla Banca d'Italia, nel complesso il fatturato delle imprese dei servizi ha ristagnato nel 2018 e i loro investimenti si sono contratti oltre le previsioni. L'analisi riferita alle imprese (oltre 800) per le quali erano disponibili in Cerved i bilanci di esercizio del 2018 indica che il fatturato ha continuato a crescere sebbene in decelerazione rispetto al 2017. L'andamento è stato eterogeneo tra settori. In quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio il fatturato ha rallentato rispetto all'anno precedente; di contro, si registra un'accelerazione tra le imprese attive nei servizi di alloggio e ristorazione. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, nel 2018 gli arrivi e le presenze di turisti stranieri in Campania sono aumentati; la spesa ha rallentato rispetto all'anno precedente in linea con la media nazionale. Tali afflussi si sono tradotti in una crescita degli introiti lordi da biglietteria del 28,0% (16,9% in Italia) per l'insieme dei siti pubblici, e del 29,4% per quelli autonomi.

L'espansione del turismo internazionale ha contribuito alla crescita del traffico passeggeri aeroportuale e portuale. Secondo i dati di Assaeroporti il traffico passeggeri nell'Aeroporto di Napoli è aumentato di quasi un quinto sia nella componente estera sia in quella interna. Il traffico passeggeri è risultato in crescita sia nel porto di Napoli (1,7 %) sia in quello di Salerno (11,5). Ha registrato segnali di ripresa il traffico crocieristico (11,5 a Napoli, 20,8 a Salerno). L'espansione degli scambi con l'estero ha sostenuto l'attività dei principali porti campani. Rispetto al corrispondente periodo del 2017, nei primi nove mesi del 2018 le movimentazioni di container sono aumentate sia nello scalo di Napoli (del 7,8 %) sia, sebbene meno marcatamente, in quello di Salerno (1,1). Sono tuttavia diminuite le movimentazioni di rotabili (Ro-Ro; di circa il 6 % in entrambi i porti).

4.1.4 I prestiti alle imprese

I finanziamenti bancari alle imprese campane, dopo aver accelerato nel primo semestre del 2018, hanno poi rallentato in misura marcata, in particolare, nell'ultimo trimestre, attestandosi allo 0,7% a Dicembre 2018 (a fronte dell'1,3% nel 2017 – cfr. figura 7 e tabella 4). Tale dinamica ha riflesso l'andamento del credito nel settore dei servizi, in netta decelerazione, e della contrazione, più ampia che nel 2017, in quello delle costruzioni.

Figura 7: Prestiti bancari alle imprese *(dati mensili; variazioni percentuali sui 12 mesi)*



Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 – su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

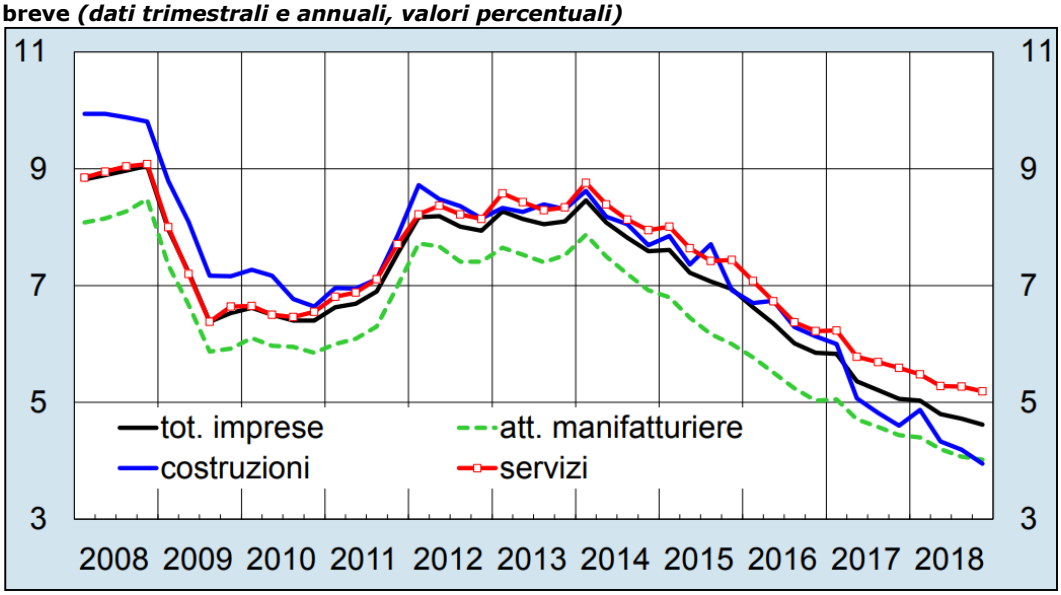
Tabella 4: Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica *(variazioni percentuali sui 12 mesi; milioni di euro)*

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2016	1,0	0,3	3,7	2,6
Dic. 2017	2,6	-0,1	1,2	1,3
Mar. 2018	4,3	0,5	1,8	2,0
Giu. 2018	4,2	0,1	2,3	2,3
Set. 2018	4,5	-0,4	2,3	2,3
Dic. 2018	4,1	-2,7	0,2	0,7
Mar. 2019 (2)	3,5	-3,0	-0,8	-0,1
		Consistenze di fine periodo		
Dic. 2018	7.009	3.997	19.129	31.991

(1)il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili. Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza.
Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Il costo del credito alle imprese è rimasto contenuto, beneficiando della politica monetaria espansiva dell'Eurosistema. Nel 2018 il tasso di interesse medio sui prestiti a breve termine alle aziende campane si è ridotto di circa quattro decimi di punto, al 4,6 %. Il calo è stato diffuso tra i principali comparti di attività (cfr. figura 8 e tabella 5).

Figura 8: Campania - Condizioni praticate ai prestiti alle imprese campania tassi di interesse bancari a breve *(dati trimestrali e annuali, valori percentuali)*



Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 – su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Tabella 5: Tassi di interesse bancari attivi *(valori percentuali)*

VOCI	Dic. 2016	Dic. 2017	Dic. 2018	Mar. 2019 (5)
Prestiti a breve termine (2)	5,71	4,93	4,45	4,72
di cui: imprese medio-grandi	5,58	4,78	4,38	4,66
piccole imprese (3)	8,71	8,21	7,40	7,66
totale imprese	5,85	5,06	4,62	4,92
di cui: attività manifatturiere	5,04	4,45	4,03	4,29
costruzioni	6,15	4,62	3,97	4,49
servizi	6,22	5,58	5,18	5,41
Prestiti a medio e a lungo termine (4)	2,54 (*)	2,24 (*)	2,35 (*)	2,81
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	2,37	2,42	2,30	2,51
imprese	2,55 (*)	2,11 (*)	2,31 (*)	2,92

Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su segnalazioni di vigilanza. [12]

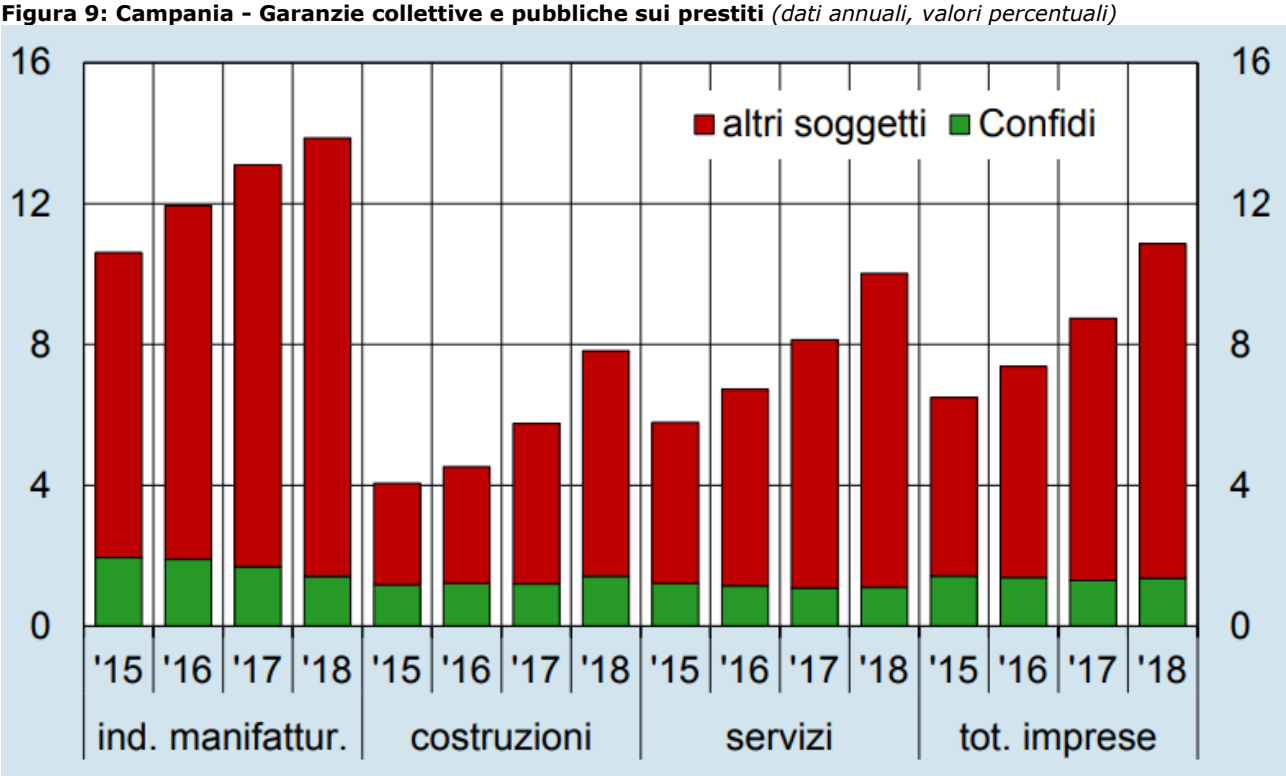
Le garanzie sui prestiti alle imprese. – Nel 2018 la quota di prestiti alle imprese assistiti da garanzia è stata pari a circa il 70 %, valore in linea con il Mezzogiorno ma superiore alla media nazionale (tav. a2.29). La differenza rispetto alla media italiana si concentra nel comparto manifatturiero e dei servizi, a fronte di valori geograficamente più omogenei per quello delle costruzioni. Il ruolo di sostegno svolto dai soggetti collettivi e pubblici a favore delle imprese campane è significativamente cresciuto; il valore delle garanzie ha raggiunto il 10,9% dei prestiti garantiti (dall'8,7 del 2017), principalmente per l'aumento della componente rilasciata dal Fondo di garanzia per le PMI (circa il 9,5 % dei prestiti garantiti; fig.9).

Rispetto all'Italia, in Campania risultano meno diffuse le operazioni di controgaranzia del Fondo di garanzia (tabella 6), in ragione del minor ruolo dei confidi in regione. Sotto il profilo

[12] (1) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa in euro erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (5) Dati provvisori. – (*) Il dato risente di alcune operazioni d'importo rilevante riguardanti il settore produttivo.

inoltre della durata delle operazioni, la Campania si caratterizza per una più elevata incidenza delle operazioni con durata superiore ai 18 mesi.

Figura 9: Campania - Garanzie collettive e pubbliche sui prestiti *(dati annuali, valori percentuali)*



Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Tabella 6: Campania- Erogazioni Fondo di garanzia per le PMI anno 2018

VOCI	Campania (1)			Italia		
	Numero operazioni	Finanziamenti accolti	Importo garantito	Numero operazioni	Finanziamenti accolti	Importo garantito
Valori assoluti	12.629	1.954	1.517	129.380	19.314	13.731
Quota su totale nazionale	9,8	10,1	11,1	100,0	100,0	100,0
Variazione percentuale sul 2017	8,6	12,3	13,1	7,9	11,2	12,6
Tipologia di intervento						
Controgaranzia	10,5	6,4	4,1	34,4	16,8	11,3
Garanzia diretta	89,5	93,6	95,9	65,5	83,1	88,7
Cogaranzia	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Settore di attività economica						
Industria	32,9	36,9	36,8	42,0	48,8	48,6
Servizi	67,1	63,1	63,2	58,0	51,1	51,4
di cui: commercio	50,6	48,1	48,4	39,1	35,1	35,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Durata operazione						
Fino a 18 mesi	46,6	41,5	41,1	57,7	67,7	71,9
Oltre 18 mesi	53,4	58,5	58,9	42,3	32,3	28,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione Banca d'Italia su dati MedioCredito Centrale S.p.a., 2018.

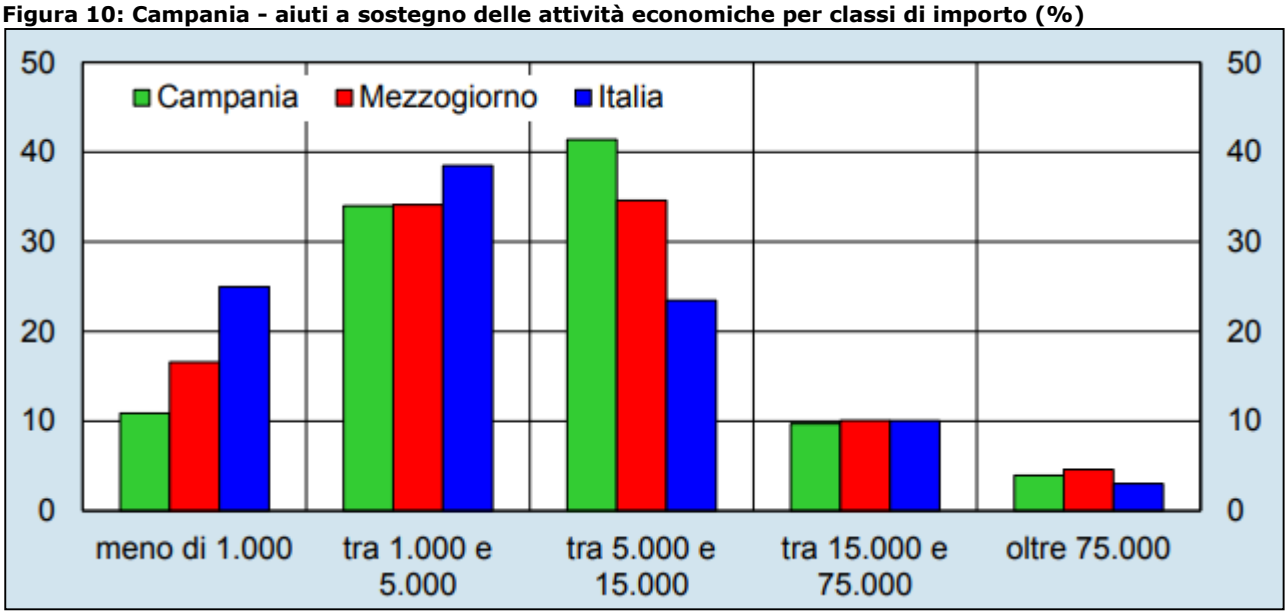
Nei primi tre trimestri del 2018 i finanziamenti per i quali è stata rilasciata garanzia dal Fondo sono aumentati del 10,8 % rispetto al corrispondente periodo del 2017 (9,5 in Italia), in accelerazione rispetto a quanto registrato nello scorso anno (5,8 e 4,9, rispettivamente, in Campania e in Italia)[13].

Nel 2018 il numero di agevolazioni selettive concesse a soggetti privati per attività economiche svolte in Campania è stato pari a oltre 38.000, per un importo complessivo di circa 976 milioni di euro pari all'1 % del valore aggiunto regionale del 2017 (0,6% in Italia). La quota predominante ha riguardato i contributi per l'86% del totale dell'ammontare degli aiuti concessi (76% in Italia), mentre i finanziamenti agevolati, i benefici fiscali e la partecipazione al capitale di rischio hanno costituito una quota marginale. Le garanzie concesse nel 2018, il cui valore viene calcolato in termini di equivalente sovvenzione lorda, ammontavano a 98 milioni di euro, erogati per la quasi totalità tramite il Fondo di Garanzia per le PMI.

Oltre il 40 % delle agevolazioni in Campania è stato di importo compreso tra i 5.000 e i 15.000 euro. Solo circa il 15 % degli incentivi aveva importi superiori a 15.000 euro, in linea con la media italiana e del Mezzogiorno (figura 10)

[13] Fonte: Banca d'Italia

Figura 10: Campania - aiuti a sostegno delle attività economiche per classi di importo (%)



Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Tra le imprese con sede legale in Campania, quelle beneficiarie di almeno un aiuto sono state circa 23.000 (il 3,8% del totale delle imprese operanti in regione; il 4,4 in Italia), il 71% delle quali ha ricevuto nel 2018 un solo aiuto, meno del 25% più di due aiuti. Le province campane si collocavano, ad eccezione di quella di Salerno, su valori inferiori alla media nazionale per diffusione degli aiuti.

Le misure destinate alle attività economiche perseguono obiettivi differenti (tab.7). Tra le agevolazioni concesse ad attività svolte in Campania hanno assunto particolare rilevanza quelle volte a favorire le attività di ricerca e sviluppo attestandosi al 34,0% del totale degli importi erogati (13,7% in Italia), mentre il peso delle agevolazioni a sostegno degli investimenti delle PMI (29,9%) è stato sostanzialmente in linea con la media nazionale (29,5%). Hanno inoltre assunto una certa rilevanza anche gli aiuti mirati all'efficienza energetica, sebbene nel complesso incidano meno che in Italia (12,8% e 21,5%, rispettivamente).

Tabella 7: Aiuti a sostegno delle attività economiche concessi nel 2018

VOCI	Campania			Mezzogiorno			Italia		
	Importo medio	Quote		Importo medio	Quote		Importo medio	Quote	
		Numero (2)	Importi		Numero (2)	Importi		Numero (2)	Importi
Per tipo di amministrazione									
Amministrazioni centrali	21,0	87,7	72,4	20,9	83,9	64,4	17,0	74,6	68,5
di cui: attraverso fondi interprofessionali	5,8	20,5	4,6	5,1	19,0	3,6	5,7	16,9	5,2
attraverso fondo di garanzia per le PMI	7,6	33,2	10,0	6,8	30,0	7,5	7,0	27,1	10,2
Amministrazioni regionali	69,3	10,0	27,3	68,2	14,1	35,3	26,4	20,9	29,7
Camere di commercio	3,0	2,1	0,2	3,5	1,8	0,2	3,4	3,7	0,7
Altri enti locali	120,0	..	..	88,2	..	..	25,6	0,8	1,1
Altre amministrazioni	3,5	0,3	..	3,4	0,2	0,0	4,4	0,1	..
Per obiettivo (3)									
Sviluppo locale	1.267,8	0,1	5,8	129,4	4,2	20,0	60,8	3,2	10,4
Investimenti e crescita PMI	11,6	65,5	29,9	10,8	64,4	25,5	8,7	63,1	29,5
Ricerca e sviluppo	430,9	2,0	34,0	370,2	1,3	18,0	196,2	1,3	13,7
Formazione	6,9	21,2	5,7	5,6	20,8	4,3	5,0	22,5	6,1
Investimenti settoriali	154,1	0,7	4,2	38,1	1,5	2,1	19,9	1,4	1,5
Crisi o altri eventi eccezionali	194,9	0,1	0,4	12,2	1,2	0,5	22,9	1,4	1,7
Ambiente ed efficienza energetica	724,8	0,5	12,8	498,4	1,3	23,2	558,4	0,7	21,5
Altro	18,2	10,0	7,2	31,9	5,4	6,3	44,1	6,6	15,6
Per anno di avvio del regime di aiuto									
2018	12,2	29,2	14,0	12,8	29,4	13,8	9,8	24,1	12,7
2016-17	94,5	13,1	48,9	102,4	12,7	47,8	44,1	17,3	41,0
2014-15	15,6	57,3	35,3	17,8	55,7	36,4	12,2	53,3	35,1
Pre-2014	146,9	0,3	1,8	23,6	2,3	2,0	38,6	5,4	11,1
Totale	**25,4**	**100,0**	**100,0**	**27,2**	**100,0**	**100,0**	**18,6**	**100,0**	**100,0**

Fonte: BANCA D'ITALIA – Economie regionali – L'economia della Campania giugno 2019 - su elaborazione dati Registro nazionale degli aiuti di Stato e Infocamere

Coerentemente con gli obiettivi perseguiti, i principali regimi agevolativi sono stati il Fondo di Garanzia per le PMI, misure per la ricerca scientifica e tecnologica e agevolazioni all'innovazione nel campo dell'energia elettrica e della digitalizzazione, nonché i contratti di sviluppo.

Dunque, il settore servizi, entro il quale si annoverano le nuove start-up innovative oltre ad essere quello più dinamico e competitivo verso i competitors europei, ha anche tacitato la forma di accesso al credito che predilige.

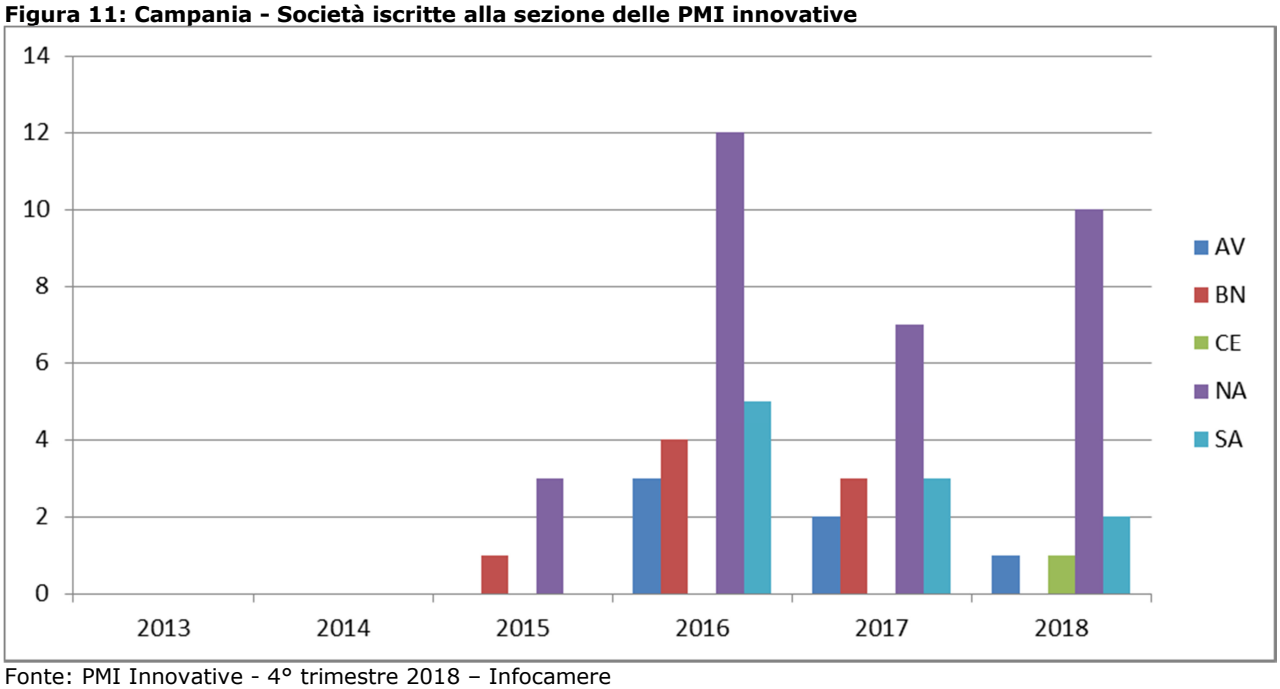
Con particolare riferimento alle PMI innovative e alle start-up innovative, il dato regionale mostra una interessante vitalità, capace di generare offerta sul mercato del lavoro anche se per *skill* altamente specialistici puntando su innovazione di processo e/o produzioni ad elevata ingegnerizzazione e/o attività di R&S. Le tabelle e i grafici seguenti meglio rappresentano quanto innanzi detto:

Tabella 8: Campania - Società iscritte alla sezione delle PMI innovative[14]

Provincia	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AVELLINO				3	2	1
BENEVENTO			1	4	3	
CASERTA						1
NAPOLI			3	12	7	10
SALERNO				5	3	2

Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

Figura 11: Campania - Società iscritte alla sezione delle PMI innovative



Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

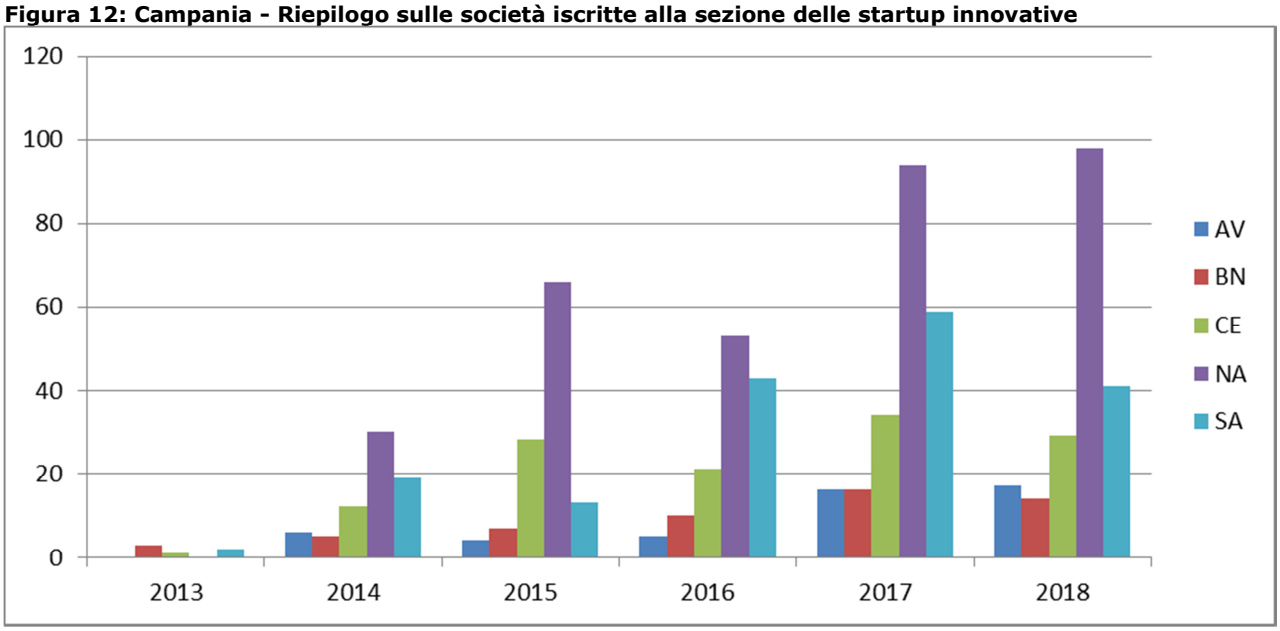
Tabella 9: Campania - Riepilogo sulle società iscritte alla sezione delle startup innovative

	2013	2014	2015	2016	2017	2018
AVELLINO		6	4	5	16	17
BENEVENTO	3	5	7	10	16	14
CASERTA	1	12	28	21	34	29
NAPOLI		30	66	53	94	98
SALERNO	2	19	13	43	59	41

Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

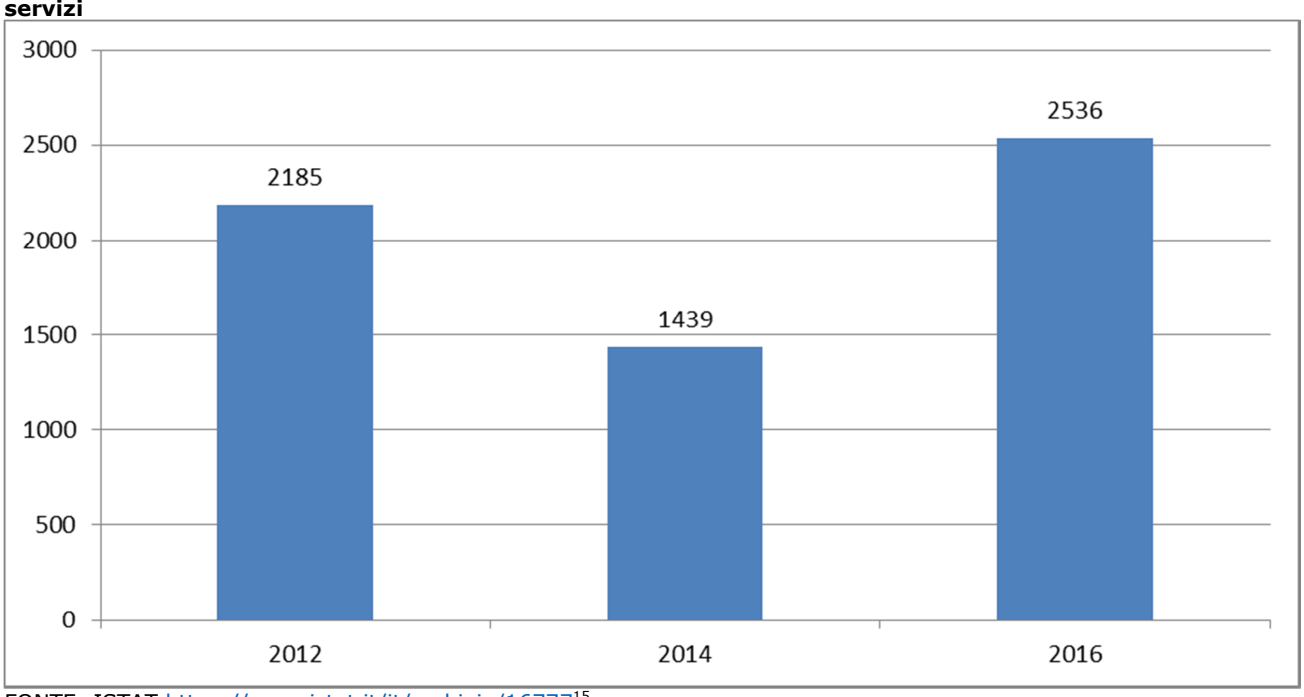
[14] Il decreto legge del 24 gennaio 2015, n. 3 ha introdotto la nozione di PMI innovative;

Figura 12: Campania - Riepilogo sulle società iscritte alla sezione delle startup innovative



Fonte: PMI Innovative - 4° trimestre 2018 – Infocamere

Figura 13: CAMPANIA - Imprese che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo - industria e servizi



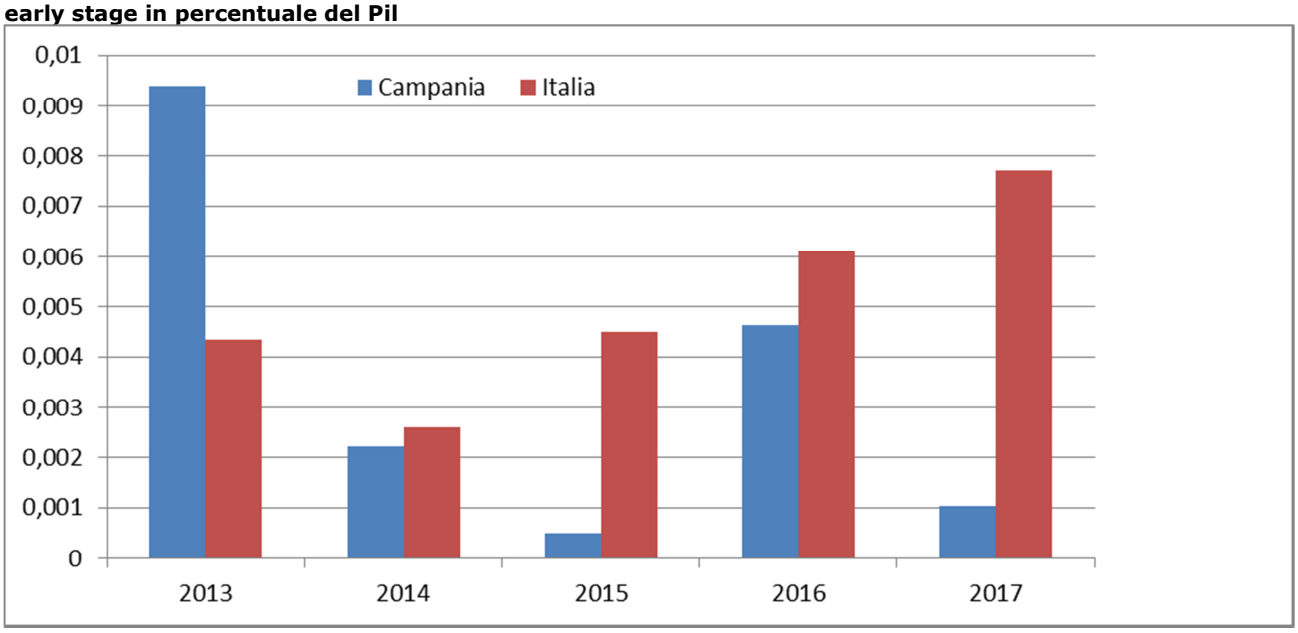
FONTE: ISTAT https://www.istat.it/it/archivio/16777[15]

Le imprese campane, tendenzialmente sembrano non propense ovvero non hanno sufficiente know-how per investimenti in capitale di rischio e dall'analisi contestualizzata dei dati, tale aspetto è, verosimilmente, rilevabile in modo più accentuato nel tessuto delle start-up innovative la cui classe di capitale si attesta per il 93,70% entro i 100.000,00 euro.

[15] L'indagine sull'innovazione delle imprese è svolta dall'Istat in conformità al Regolamento CE n. 1450/2004, con cadenza biennale dal 2004. I dati raccolti si riferiscono alle imprese innovatrici con più di 10 addetti attive nell'industria (Sezioni B, C, D, E dell'Ateco 2007), nelle costruzioni (sezione F) e in alcuni settori dei servizi. In particolare, i servizi del commercio (sez. G), trasporto e magazzinaggio (sez. H), informazione e comunicazione (div. 58, 61,62,63), attività finanziarie e assicurative (sez. K), attività degli studi di architettura e ingegneria e collaudi e analisi tecniche (div. 71) e ricerca scientifica e sviluppo (div. 72) sono stati rilevati in tutte le edizioni di indagine.

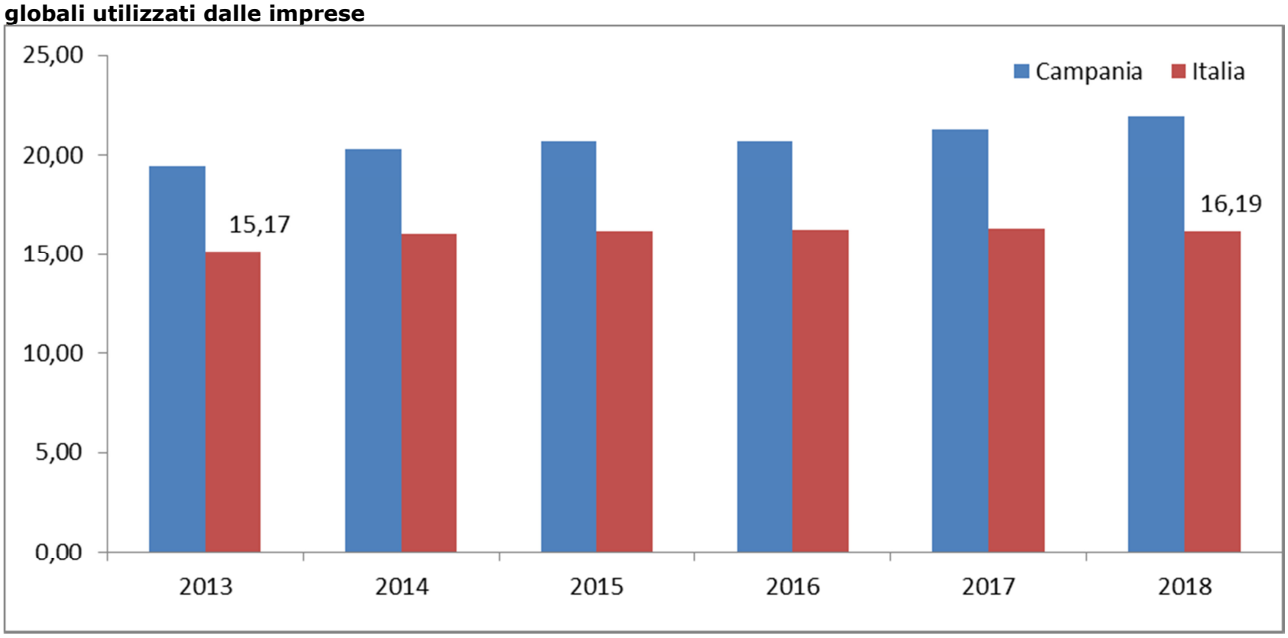
Cresce, di converso il ricorso ai fidi; in particolare, in Campania, nel periodo 2013÷2018, la percentuale dei fidi fra i 30.000 e 500.000 euro sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati da imprese è in aumento (cfr. figura 15).

Figura 14:Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage - Investimenti in capitale di rischio - early stage in percentuale del Pil



Elaborazione NVVIP su Fonte ISTAT – Ind. 163 AdP 2014/20

Figura 15: Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese - Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese



Elaborazione NVVIP su Fonte ISTAT - Ind. 413 AdP 2014/20

4.1.5 POR Campania FESR 2014÷2020 - Azione 3.5.1. – uso di strumenti finanziari. Quadro logico di valutazione.

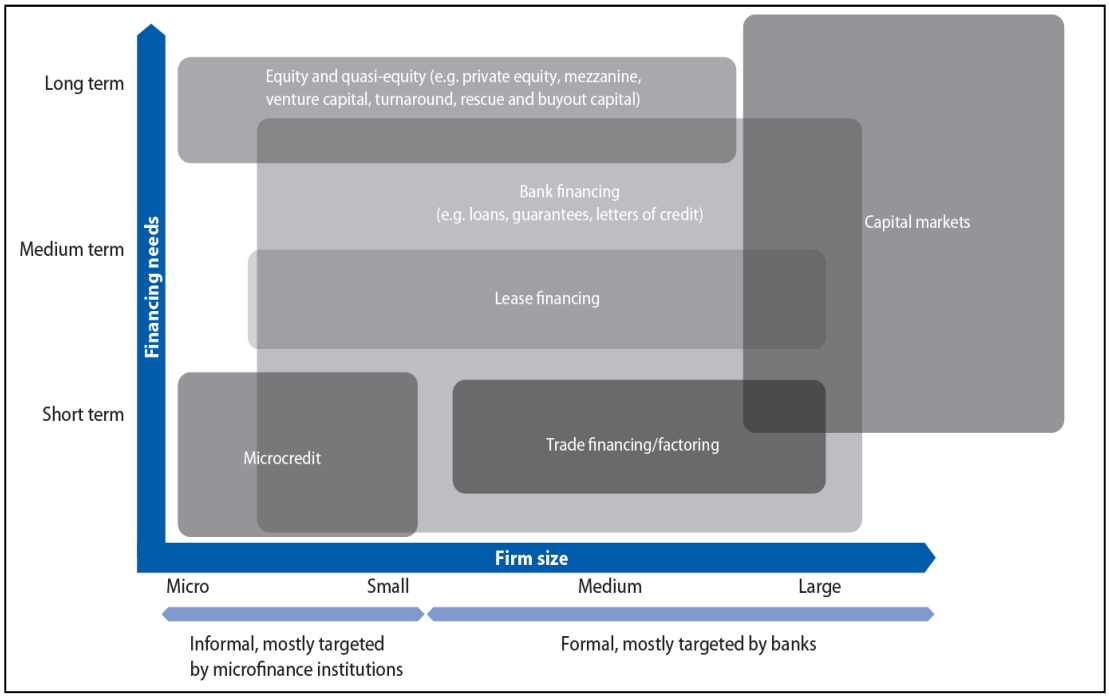
Le priorità relative all'obiettivo tematico 3 incluse nella strategia regionale dello sviluppo urbano sono le seguenti:

- Priorità 3.a: interventi di sostegno in ambito urbano per lo sfruttamento economico di nuove idee, promuovendo nuove aziende anche attraverso "incubatori";
- Priorità 3.c: sostegno alla creazione e all'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti/servizi.

In particolare, nella priorità 3a, l'azione 3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza – prevede l'uso degli Strumenti finanziari per la nascita di nuove imprese nella forma di start-up "eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi, l'eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità". Le imprese target sono *costituende* micro e PMI e/o micro e PMI costituite da non più di due anni.

La domanda potenziale relativa all'OT3 è espressa da PMI, da microimprese e imprese sociali anche nella forma cooperativistica. Accanto alla mappa concettuale dei prodotti finanziari connessi al ciclo di vita dell'impresa, le linee guida[16] suggeriscono, nell'ambito dell'OT3, di considerare la scelta del prodotto finanziario in funzione della dimensione dell'impresa (micro, piccola, media e grande) e dei fabbisogni finanziari in termini di durata temporale.

Figura 16- Mappa concettuale dei prodotti finanziari per dimensione delle imprese e durata del fabbisogno finanziario



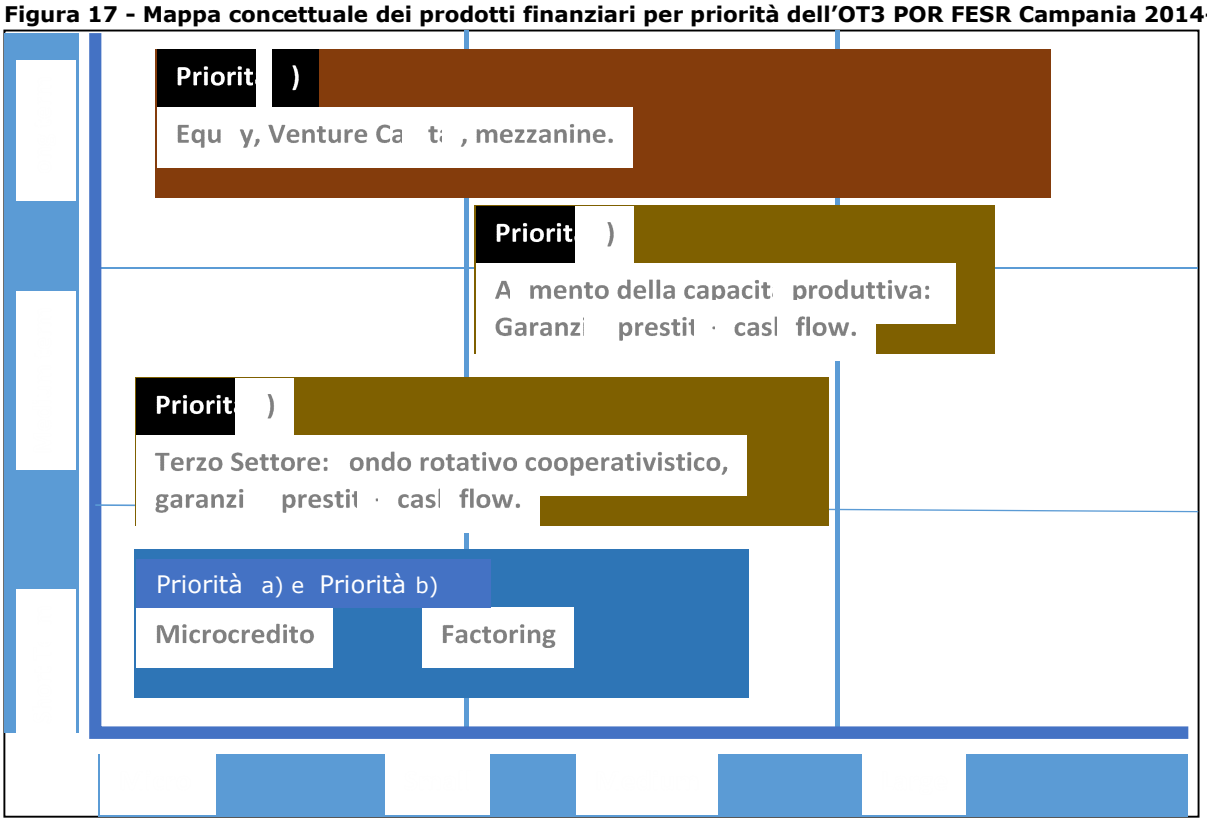
Fonte: EC 2014- Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period

[16] Linee guida "*Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period*". In particolare al Volume I per l'impostazione generale, al Volume II per la Ricerca e Innovazione, al Volume III per quanto concerne la competitività delle PMI, al Volume IV per sostenere le azioni a basso impatto di CO2 e il Volume V per lo sviluppo territoriale e urbano.

In funzione della dimensione dell'impresa (micro, PMI, etc.,) e dei bisogni temporali del finanziamento, in aderenza alle predette linee guida, è stata redatta la mappa concettuale riportata in figura 16, mediante la quale è valutabile la correlazione con gli strumenti finanziari attivabili.

Nella figura 17 è riproposta la Mappa concettuale di figura 16 per priorità dell'OT3 POR FESR Campania 2014-2020.

Figura 17 - Mappa concettuale dei prodotti finanziari per priorità dell'OT3 POR FESR Campania 2014-2020



Fonte: Elaborazione NVVIP

Lo schema di cui alla figura 17 va a costituire un utile strumento di analisi che tuttavia riflette un'inevitabile semplificazione del mercato e dei comportamenti "tipici" degli operatori, dal momento che le imprese - indipendentemente dalle dimensioni operative, dalle finalità dell'investimento e dalle caratteristiche (di durata) del finanziamento richiesto - hanno la necessità di reperire risorse che, almeno nella misura necessaria, non sono disponibili nei propri bilanci, adattando la domanda alle condizioni offerte ma tenendo conto anche e soprattutto delle proprie preferenze. Suddetto schema, per la collocazione contestuale della priorità a) di cui è parte l'Azione 3.5.1, integra la figura 12 "*Mappa concettuale dei prodotti finanziari per priorità dell'OT3 POR FESR Campania 2014-2020*" del documento valutativo "**Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari - POR FESR 2014-2020 *Inquadramento generale per Obiettivo Tematico. Dic. 2017*"** a cui si rinvia integralmente per gli approfondimenti specifici e che costituisce allegato al presente documento.

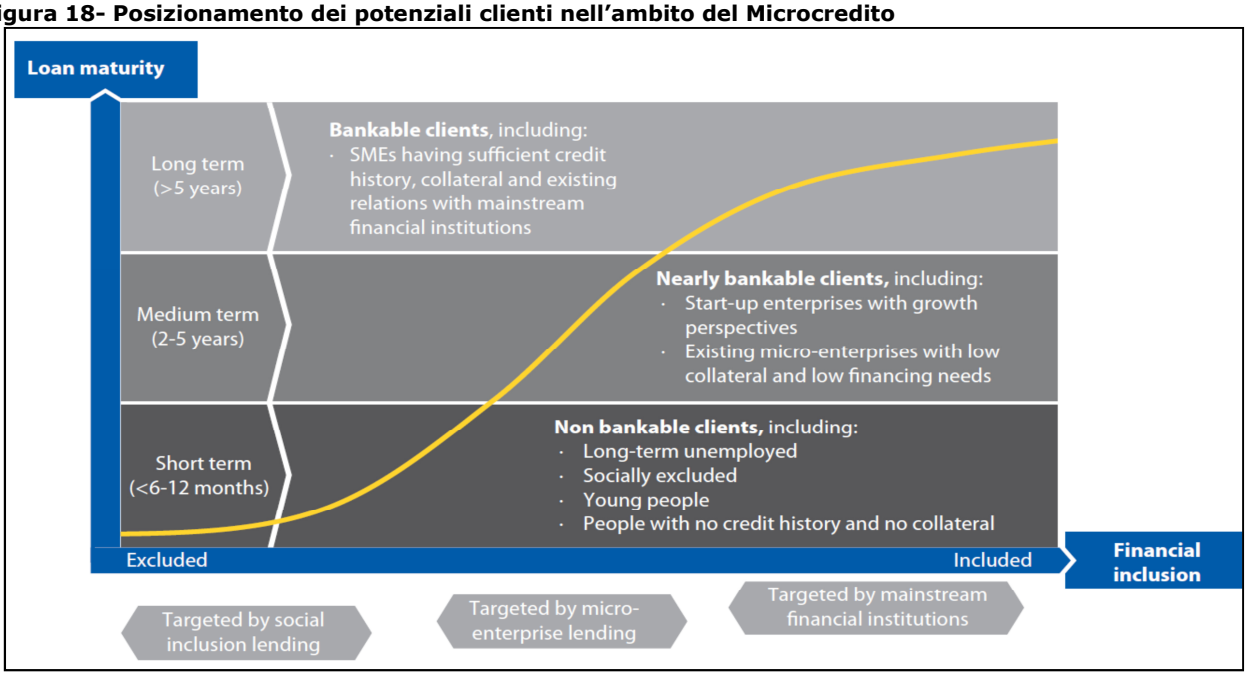
In base alle esperienze maturate nell'ambito del POR FSE nel ciclo di programmazione precedente, è stato programmato, coerentemente con l'azione 3.5.1, lo strumento del microcredito. Nell'ambito della politica di coesione, il microcredito è identificato come un canale di finanziamento a doppia valenza: *sociale*, come politica attiva del lavoro per innalzare i livelli di occupazione e migliorare le condizioni di inclusione sociale; *economico* per l'innalzamento dell'imprenditorialità, contribuendo alla crescita economica nel contesto di riferimento.

Questa caratterizzazione identifica, secondo le linee guida citate, due differenti approcci allo strumento del microcredito: il primo è finalizzato alla fornitura di piccoli prestiti alle imprese *quasi bancabili(Nearly bankable clients),* che riscontrano difficoltà generali all'accesso al credito; il secondo è finalizzato a fornire piccoli prestiti a lavoratori autonomi e socialmente o economicamente esclusi. Questi due approcci definiscono l'integrazione tra fondi FESR e FSE

nell'ambito di strategie urbane locali per quanto concerne la competitività delle imprese e le politiche attive del lavoro.

Le linee guida forniscono, anche in questo caso, un diagramma che sintetizza il posizionamento dei potenziali clienti dello strumento microcredito in base alla durata del prestito e l'inclusione finanziaria nei circuiti bancari.

Figura 18- Posizionamento dei potenziali clienti nell'ambito del Microcredito



Fonte: EC 2014- Ex-ante assessment methodology for financial instruments in the 2014-2020 programming period

Per quanto riguarda le evidenze del fallimento del mercato, per le micro-imprese e PMI, potenziali clienti del microcredito, esistono problematiche più accentuate relative alla mancanza di garanzie, alla inefficienza dei metodi di gestione dello strumento, all'inefficienza della *governance* per quanto attiene ai metodi di gestione poco chiari ed al particolare valore basso del tasso di sopravvivenza. Inoltre si aggiungono problematiche relative alla mancanza di consapevolezza del funzionamento dello strumento, che necessita di una fase di accompagnamento, sia per l'accesso che per l'utilizzo.

Per evitare che interventi come il microcredito configurino forme di pura e semplice "integrazione del reddito" e, dunque, ricadano nelle consuete misure passive a sostegno di categorie deboli e di soggetti estranei o espulsi dal mercato del lavoro, i fattori che dovrebbero essere principalmente attenzionati sono la tempestività del procedimento, in tutte le sue fasi, e la verifica attenta dei requisiti già in possesso dei richiedenti (competenze professionali, formazione, conoscenza del mercato, prime esperienze) in grado di fornire la migliore assicurazione possibile circa l'esito delle operazioni e la capacità di un'adeguata copertura delle esigenze di investimento, anche e soprattutto in funzione della necessità di restituzione del debito. In questo modo le politiche pubbliche e l'implementazione di strumenti finanziari mirati per questa categoria di destinatari possono avere un'importante funzione, innanzitutto "dimostrativa" - capace cioè di rimuovere le riserve e stimolare la partecipazione degli operatori privati - incrementando il flusso delle risorse disponibili e dando maggiori opportunità e spazio ad iniziative, al confine tra l'impresa e il lavoro, certamente in grado di rappresentare un'efficace e sostenibile risposta alla domanda di attività, servizi e sviluppo che ancora proviene dalla società regionale e dalle sue comunità.

Dall'analisi della documentazione prevenuta con la richiesta dell'AdG del POR Campania FESR 2014-20 ex nota prot.288242 del 08/05/2019, preso atto che con D.G.R. n. 412 del 26/06/2018 sono state adottate modifiche programmatiche circa l'identificazione del beneficiario finale per l'azione 3.5.1 rimuovendo la "…*priorità alle imprese che si organizzano in reti di impresa o che attivino partnership con imprese consolidate in una logica di*

rafforzamento delle filiere produttive di eccellenza." ex DGR nr.65 del 7.2.2017; preso altresì atto che, con pari atto deliberativo, è stato assunto che:

"*d) rispetto all'OT 3 Competitività di sistemi produttivi della programmazione 2014/2020, la RIS 3 Campania si pone come riferimento per la realizzazione di interventi di:*

- *supporto alla nascita di nuove imprese in particolare per le azioni che prevedono il sostegno alle start-up operanti nelle emergenging industries con alta potenzialità di mercato:*
- *sostegno dello sviluppo di soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica*" .

Stante le condizioni di contesto generale analizzate nei precedenti paragrafi del presente documento, in attuazione della metodologia esposta nel presente paragrafo, peraltro già esposta anche nel documento valutativo "**Valutazione ex ante degli Strumenti Finanziari - POR FESR 2014-2020** ***Inquadramento generale per Obiettivo Tematico. Dic. 2017****",* l'Azione 3.5.1, è compatibile con lo strumento del microcredito nell'ambito della politica di coesione, pur con le condizionalità di cui al seguente paragrafo 5.

5 Possibili implicazioni con gli Aiuti di Stato

La Commissione Europea, attraverso i nuovi regolamenti per il periodo 2014-2020, promuove in maniera più marcata l'uso degli strumenti finanziari nell'ambito dei fondi SIE, stabilendo regole di conformità per il loro utilizzo. Nell'ambito della materia di aiuti di Stato, i regolamenti stabiliscono vincoli che possono in alcuni casi bloccare le Autorità di Gestione alla loro utilizzazione. In generale è stato rilevato che la gran parte delle autorità di gestione hanno affrontato la conformità degli aiuti di Stato utilizzando l'opzione "nessun aiuto", utilizzando la forma de minimis per diversi prodotti finanziari, Prestiti (agendo anche sull'offerta a tassi di mercato), *Seed Capital*. Per il *Venture capital*, invece, si è rilevato il ricorso all'esenzione di notifica in alternativa all'opzione "nessun aiuto".

I vincoli che la Commissione Europea sottolinea in presenza della condizione di Aiuto di Stato sono sintetizzati come segue(fonte: *Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari Progetto FIN-EN – sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises, 2014).*

Per quanto riguarda le garanzie, bisogna considerare le seguenti circostanze:

- le garanzie generali, ossia le garanzie fornite alle imprese in quanto tali, contrapposte alle garanzie connesse ad un'operazione specifica, quali un prestito, un investimento in capitale proprio, ecc.;
- le garanzie fornite attraverso uno strumento specifico, contrapposte alle garanzie connesse alla tipologia dell'impresa stessa, le garanzie fornite direttamente o le controgaranzie fornite ad un garante di primo livello;
- le garanzie illimitate, contrapposte alle garanzie limitate in termini di importo e/o di tempo; la Commissione considera come aiuti di Stato concessi in forma di garanzia anche le condizioni di finanziamento preferenziali ottenute da imprese il cui regime giuridico escluda il fallimento o altre procedure concorsuali oppure preveda esplicitamente la concessione di garanzie statali o il ripianamento delle perdite da parte dello Stato; essa valuta allo stesso modo anche l'acquisizione di partecipazioni statali in un'impresa con assunzione di responsabilità illimitata anziché normale responsabilità limitata;
- le garanzie che derivano chiaramente da una fonte contrattuale (come ad esempio i contratti formali o le cosiddette lettere di presentazione) o da un'altra fonte giuridica, contrapposte alle garanzie la cui forma è meno visibile (come ad esempio le cosiddette lettere collaterali o gli impegni orali), presumibilmente con livelli di assistenza diversi.

Per quanto riguarda i prestiti, la *Comunicazione della Commissione relativa alla revisione del metodo di fissazione dei tassi di riferimento e di attualizzazione* non riporta una definizione specifica di "strumenti di prestito", ma contiene informazioni per determinare i tassi di "riferimento" e di "attualizzazione".

Le Linee Guida citate riportano le quattro condizioni "cumulative" affinché un intervento possa essere definito Aiuto di Stato. Più precisamente, la misura o l'intervento deve:

- avere origine "statale": "...aiuti concessi dagli Stati, ovvero mediante risorse statali...";

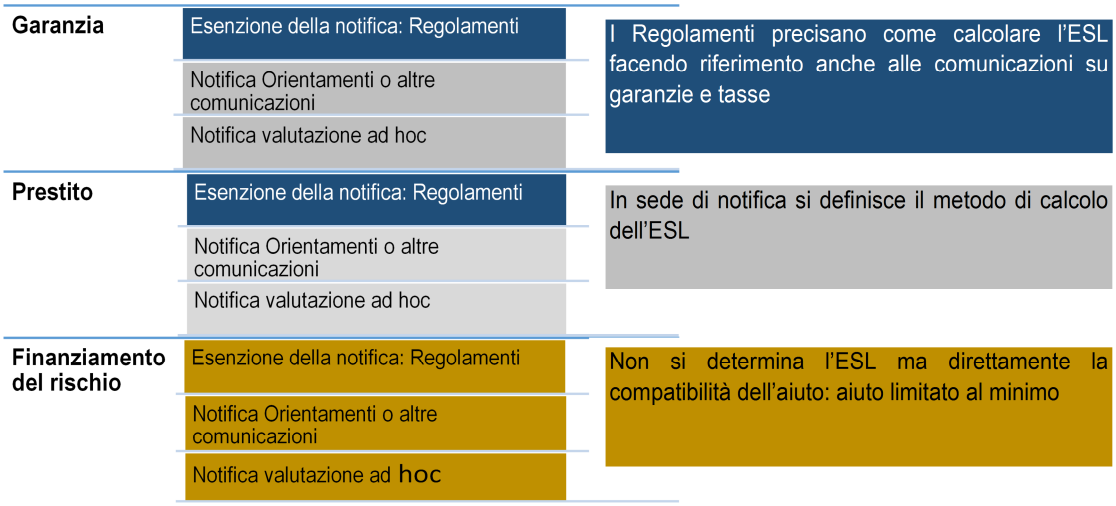
- comportare la presenza di un vantaggio (selettivo) a talune imprese o talune produzioni: "...*favorire talune imprese o talune produzioni*...";
- falsare o minacciare di falsare la concorrenza;
- incidere sugli scambi tra gli Stati membri.

La condizione di Aiuto di Stato si verifica solo se tutte e quattro le condizioni sono riscontrabili.

In figura 19 è riportato lo schema di sintesi delle possibilità di inquadramento dei prodotti finanziari nell'ambito del regime degli Aiuti di stato.

Il Regolamento (UE) N. 651/2014 (Regolamento GBER) delinea un nuovo quadro delle condizioni per la concessione di aiuti intesi a facilitare l'accesso alla finanza di rischio per le PMI e le *mid-caps*. In particolare, il Regolamento GBER si occupa di ridefinire le misure per quelle imprese che non soddisfano tutti i requisiti necessari per beneficiare di un'esenzione (le *mid caps*), le misure che riguardano i parametri di finanziamento di rischio e le misure relative ai regimi di aiuto esentati dall'applicabilità del regolamento stesso, in quanto relativi a investimenti di elevata entità e con un alto potenziale di distorsione della concorrenza.

Figura 19 - Schema inquadramento in regime di Aiuto di Stato



Equivalente Sovvenzione Lordo (**ESL**)[17]

Fonte: elaborazione NVVIP dalle Linee Guida per l'attuazione degli Strumenti Finanziari Progetto FIN-EN – sharing methodologies on FINancial ENgineering for enterprises, 2014

[17] L'**Equivalente sovvenzione lordo (Esl)** è il valore attualizzato dell'agevolazione concessa a un'impresa, al lordo delle tasse, rapportato all'intero ammontare attualizzato dell'investimento sostenuto, con attualizzazione dei flussi ad una medesima data, sulla base di un tasso stabilito dalla Commissione, così da rendere omogenei e confrontabili i valori. La percentuale di Esl esprime, quindi, l'effettivo beneficio ottenibile dall'impresa, indipendentemente dalle modalità temporali di realizzazione degli investimenti e di disponibilità delle agevolazioni. Qualora gli aiuti fossero erogati nella forma del finanziamento agevolato, il beneficio per l'impresa consiste nel minor importo della rata di ammortamento del mutuo, rispetto ad un finanziamento a tasso di mercato. Qualora si tatti di aiuti nella forma di concessione di garanzie, sono previste regole particolari per il calcolo dell'Equivalente sovvenzione corrispondente all'aiuto.

ALLEGATO: QUADRO LOGICO ASSE 3 - POR Campania - FESR 2014-2020

Priorità	Obiettivi specifici	Indicatore specifico di risultato			STATO degli INDICATORI COMUNI DI OUTPUT									Azioni
					CO01(**)			CO02(*)	CO03(*)	CO04(*)	CO05(*)	CO08(*)	CO28(*)	
				Target 2023	valorizzato 31.12.2018	valore da programmazione al 2018	Target 2023							
3a	3.5 nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	3.5.1	Addetti delle nuove imprese (%)	5,5	0	0	200				0/0	0/0		3.5.1 - Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza. 3.5.2 - Supporto a soluzioni ICT nei processi produttivi delle PMI, coerentemente con la strategia di smart specialization, con particolare riferimento a: commercio elettronico, cloud computing, manifattura digitale e sicurezza informatica.
3b	3.2 sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	3.2.2	Quota dei lavoratori che percepiscono sussidi di politica del lavoro passiva (%)	3,10	212	495	666	159/364		53/131	0/0	0/0	0/0	3.2.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese.
	3.3 consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	3.3.1	Investimenti privati sul PIL	18,22										3.3.2 - Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici 3.3.3 - Sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese (reti di imprese) nella costruzione di un prodotto integrato nelle destinazioni turistiche (anche sperimentando modelli innovativi, quali ad esempio, dynamic packaging, marketing networking, tourism information system)
	3.4 incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	3.4.1	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero (%)	23,00										3.4.2 Incentivi all'acquisto di servizi di supporto all'internazionalizzazione in favore delle PMI
		3.4.2	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	3,80										3.4.3 – Creazione di occasioni di incontro tra imprenditori italiani ed esteri finalizzati ad attrarre investimenti ed a promuovere accordi commerciali ed altre iniziative attive di informazione e promozione rivolte a potenziali investitori esteri
3c	3.1 - rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	3.1.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo (%)	33,50	0	57	401	0/57	0/0					3.1.1 Aiuti per gli investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale 3.1.2 Aiuti agli investimenti per la riduzione degli impatti ambientali dei sistemi produttivi
	3.7 - diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	3.7.1	Addetti alle imprese e alle istituzioni non profit che svolgono attività a contenuto sociale [numero di addetti per 1000 abitanti]	17,00										3.7.1 - Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato
3d	3.6 - miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	3.6.1	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage (‰)	0,08	0	554	211		0/554					
		3.6.2	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese (%)	19,47										3.6.1 - Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. L'intervento pubblico potrà declinarsi anche attraverso forme di garanzia implicita (prestiti su provvista pubblica) e secondo le modalità previste dall'art. 37, comma 7 e ss. del Regolamento 1303/2013, per esempio associando agli strumenti finanziari di garanzia sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia.
		3.6.3	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL (%)	54,00										3.6.4 - Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start-up d'impresa nelle fasi pre-seed, seed, e early stage

(*) [valore registrato al 31.12.2018/ valore atteso sul programmato al 31.12.2018]

(**)da tab.5 RAA FESR 2018

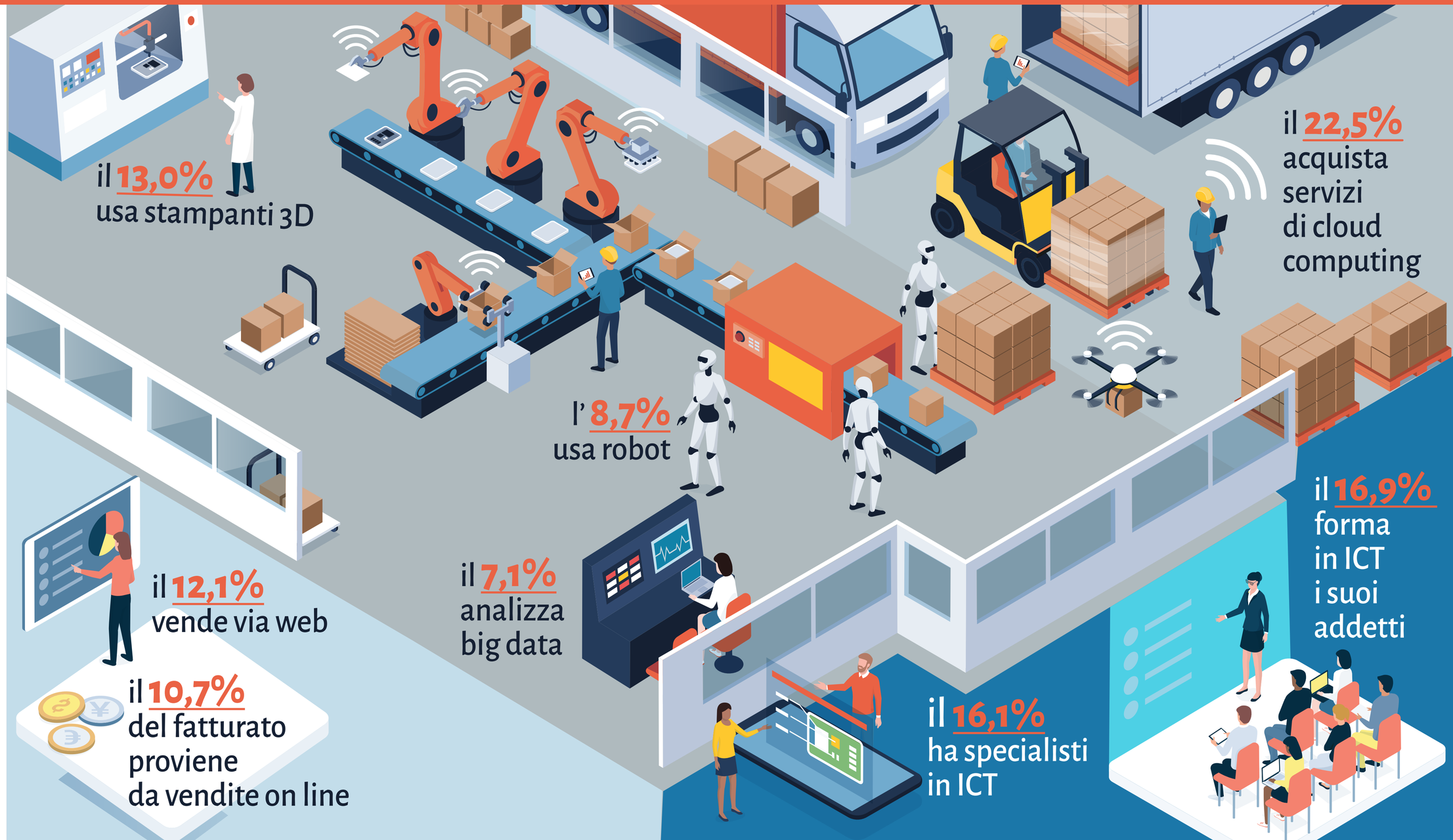
Imprese e ICT in Italia

ANNO 2018

Istat | Istituto Nazionale di Statistica

il **94,2%** utilizza connessioni in banda larga fissa o mobile

il **71,4%** ha un sito web



Tutti i dati sono riferiti ad imprese con almeno 10 addetti.